PREZZI D'ABBONAMENTO al „Piccolo" e al „Piccolo della Sera" per tre mesi: Trieste a domicilio due volte al giorno C. 9.—; Monarchia a.-u.: una spediz. C. 9.—, due spediz. al giorno C. 11.—; Germania: C. 12.60; Paesi dell'Unione Postale: „Il Piccolo" oppure „Il Piccolo della Sera C. 8.20; tutti due giornali spedizione due volte al giorno C. 16.40. Mese, semestre ed anno in proporzione. Pagamenti anticipati. nel regno d'Italia è più conveniente prendere l'abbonamento all'ufficio postale della propria città. Si paga per il „Piccolo" L. 5.60; „Piccolo" e „Piccolo della Sera" L. 9.95.

IL PICCOLO

INSERZIONI alle condizioni generali fissate nel regolamento dell'Amministrazione che è a disposizione dei committenti e si spedisce a richiesta. Prezzo per ogni riga (larga 64 mm., alta 2⁵/₁₀ mm.): avvisi di commercio e industriali cent. 40; comunicati, avvisi teatrali, finanziari, mortuari, necrologie, ringraziamenti ecc., Cor. 1.25; nella rubrica: Informazioni del pubblico (riservata l'adesione redazionale), fino a 5 righe Cor. 40, ogni riga in più Cor. 4. Pagamenti anticipati. Non si assume alcuna responsabilità per la pubblicazione di avvisi in giorni o posti determinati.

Anno XXXII. Uffici: Direzione e Amministrazione: Piazza Carlo Goldoni N. 1. Redazione e Tipografia: via Silvio Pellico N. 4 (palazzina del «Piccolo»). — Trieste, Giovedì 20 Marzo 1913 — Telefoni: Amministrazione: N. 800, Redazione: N. 227. Interurbano N. 485. — N. 11387

Il re di Grecia è stato assassinato da un anarcoide

L'indignazione di tutto il mondo civile per il misfatto.

Il dolore e il lutto di tutti gli elleni.

Un messaggio del nuovo re all'esercito.

Particolari dell'attentato

L'assassinio

ATENE 19 (Ag. d'Atene). **Testimoni oculari narrano i seguenti particolari sull'uccisione di re Giorgio: L'assassino s'era nascosto all'angolo della via Haggi Lazar, a pochi passi dal commissariato di polizia del quartiere. Quando il re, tornato da una passeggiata, in procinto di ritornare nel suo palazzo, passò quella via, l'assassino fermatosi a pochi passi di distanza fece fuoco sul re con una revoltella di grosso calibro.**

Al primo colpo l'aiutante, che accompagnava il re, si accingeva già ad estrarre la sua revoltella ed a sparare contro il malfattore, ma questo lo prevenne e fecè fuoco a sua volta contro l'aiutante. Il colpo fallì. Due gendarmi, che seguivano il re, si scagliarono addosso all'assassino e lo arrestarono senza che questi opponesse resistenza. Quando l'aiutante vide che l'assassino era stato arrestato, ritornò presso il re, credendo che questi fosse rimasto illeso. Ma il re era stramazzato a terra svenuto davanti la bottega d'un negoziante. Questi si diede attorno al caduto che non pronunciava più verbo e cercò di sollevarlo. Sul selciato non si videro tracce di sangue. Alcuni soldati trasportarono il re all'ospedale. L'assassino fu perquisito e gli si trovarono nelle tasche alcune cartucce. Interrogato da un poliziotto, l'assassino rispose: «Voi avete tribunali! Colà parlerò!» Insistendo il poliziotto, quegli replicò: «Portatemi al commissariato, perchè la folla non mi maltratti! La risponderò». L'assassino fu poi scortato al commissariato, dove dichiarò di chiamarsi Skinaz. A quanto depose, visse all'estero e ritornò a Salonicco dopo l'occupazione della città da parte dei greci.

Sebbene Salonicco fosse piena di elementi irrequieti il re aveva rifiutato che su proposta dei ministri egli fosse accompagnato da una forte scorta nelle sue passeggiate quotidiane per le vie della città, ma poi finì coll'accondiscendere tempo fa che ad una certa distanza lo seguissero quattro gendarmi. Ma alcuni giorni dopo anche questa piccola scorta fu ridotta a due soli uomini sentendosi il re inceppato nei suoi movimenti personali da questa sorveglianza.

Le ultime parole del re

SALONICCO 19 (N). Il re Giorgio alcuni minuti prima dell'attentato diceva al colonnello Frangudis, mostrandogli la corazzata tedesca «Göben» che era giunta e che egli si proponeva di visitare oggi.

— E' la prima nave da guerra che giunge qui. La Germania sarà dunque la prima Potenza che mi saluterà come sovrano a Salonicco, città greca».

Accennando poi ad uno scrittore danese, che lavora intorno alla sua biografia, re Giorgio diceva:

— Avrà un bel capitolo da aggiungere circa la spedizione greca in Macedonia e la mia presenza a Salonicco. —

Un momento dopo la palla omicida gli attraversava il cuore.

Il regicida

ATENE 19 (N). Secondo le ultime notizie da Salonicco, l'autore dell'attentato, dopo commesso il misfatto, tentò di fuggire, ma l'aiutante del re gli sbarrò il passo ed impedì anche ai gendarmi accorsi di sciabolare il regicida. La morte del re avvenne dopo quattro minuti. Il proiettile, che era stato sparato con un vecchio revolver montenegrino, gli era penetrato nella schiena in vicinanza della scapola sinistra, perforò il cuore ed uscì dal petto. L'assassino sembra un uomo sulla quarantina e sarebbe stato in passato maestro e sarebbe oriundo da Volo o Serres e farebbe parte del movimento socialista.

A giudicare dall'aspetto, l'attentatore ha circa quarant'anni. Egli si rifiuta di dare qualsiasi spiegazione sul movente del misfatto. Disse soltanto di chiamarsi Schinaz, e si dichiarò socialista; il suo contegno è tutto quello d'un uomo che non era più in grado di vagliare la portata delle proprie azioni.

Secondo informazioni di giornali da Salonicco, il regicida Skinaz, oriundo di Salonicco, era arrivato a Salonicco tre giorni fa da Volo. Egli è anarchico, e in passato aveva un impiego come maestro.

Il trasporto della salma al palazzo reale

SALONICCO 19 (N). La salma di re Giorgio, imbalsamata, era stata deposta in una piccola sala vicino all'ingresso dell'ospedale Thageneon, allorchè fu deciso di trasportarla nel palazzo. Fu coperta della bandiera greca e collocata su una barella, che fu portata dal principe Nicola, dagli aiutanti di campo generale Pallis e colonnelli Skumbudis, Frangudis, dallo scudiero reale Theanovitz ed altri ufficiali superiori, che si alternavano nel triste compito. Seguivano il governatore civile Racdivalis, il sindaco Argiroculos, il console di Russia, molti ufficiali superiori e autorità civili ed ecclesiastiche.

Un distaccamento di gendarmi cretesi apriva il corteo, che era attorniato da «euzoni» e guardie. Il corteo passò per il luogo dove il re fu assassinato e alle 10 giunse dinanzi al palazzo, dove un battaglione rese gli onori.

La salma fu deposta nella sala al mezzanino della villa di Hadgi-Lazar. Il metropolita di Salonicco recitò le preghiere e l'autorità civile e militare sfilarono davanti al feretro. La commozione degli astanti era indescrivibile. Una guardia d'onore composta di ufficiali e di soldati, che recitano preghiere, veglia la salma del re.

Come il Diadoco apprese la tragica notizia

ATENE 19 (N). Il principe ereditario Costantino, che ora come re assumerà il nome di Costantino XII, fu informato ieri a Giannina del decesso del padre dal colonnello Dusmanis, che gli disse: «Altezza! Ho una importante e triste notizia da comunicarVi». Il principe ereditario chiese allora se la notizia venisse da Salonicco, dopodichè il colonnello gli consegnò il telegramma. Costantino non comprese subito nella sua agitazione il tenore del dispaccio, sicchè il colonnello dovette rileggerglielo. Profondamente scosso e lagrimante, il diadoco ordinò che si comunicasse la notizia alla principessa Maria. Egli rimase come fulminato dalla tremenda notizia e restò alcuni istanti senza parola. Il valoroso conquistatore di Giannina tremava per la commozione come una foglia per l'improvvisa spaventevole notizia.

Il nuovo re si recherà oggi per la via di mare ad Atene. Dopo il suo arrivo sarà convocata subito la Camera ed il nuovo re presterà davanti alla rappresentanza legislativa il giuramento sulla costituzione. La salma del defunto re sarà trasportata qui fra alcuni giorni. I funerali seguiranno probabilmente fra otto giorni. Si attendono qui per quell'occasione molte personalità principesche. Tutti i giornali sono usciti orlati a lutto e tutti dedicano toccanti necrologi al defunto, rilevando i meriti straordinari come re e come uomo.

Il messaggio di re Costantino all'esercito

ATENE 19 (N). Il nuovo re Costantino diresse all'esercito il suo primo messaggio, così concepito:

«Un empio attentato contro la sacra persona del re ci privò tutti del nostro capo in momenti molto critici per tutta la nazione ellenica. Sono ora chiamato dalla Provvidenza a succedere al mio indimenticabile genitore sul trono che egli per così lungo tempo illustrò e onorò. Nel dare questo annunzio al mio esercito, al quale ho votato tutta la mia vita e al quale mi hanno indissolubilmente unito guerre sfavorevoli e fortunate, dichiaro adesso che avanzando alla sua testa non cesserò di consacrare tutta la mia sollecitudine alle armi di terra e di mare, le cui gloriose imprese resero grande e illustre la patria».

La partenza da Giannina imbandierata a lutto

Stamane alle 10 il re Costantino ha lasciato Giannina. Dinanzi alla residenza del diadoco tutti gli ufficiali della guarnigione e una immensa folla di cittadini e di soldati attendeva l'uscita del nuovo re. Questi, vestito a lutto, profondamente addolorato ma dominando la propria emozione, discese i gradini della residenza, seguito dal nuovo diadoco Giorgio e dai principe Alessandro, suoi figli, e strinse calorosamente la mano agli ufficiali presenti. Quindi partì in automobile, mentre la folla emetteva grida di: «Evviva re Costantino, evviva il diadoco Giorgio!».

La principessa Maria, il principe Cristoforo e gli aiutanti di campo seguivano in altre automobili. Tutte le bandiere inalzate a Giannina in segno di gioia per l'entrata del diadoco, sono ora allutate e a mezza asta. Il dolore del popolo è immenso.

Il re inviò da Giannina il seguente telegramma a Venizelos: «Ringrazio di cuore il mio Consiglio dei ministri per le condoglianze rivoltemi, ed amo sperare che continuerà ad accordarmi, per il consolidamento della gloria e della grandezza della patria il concorso che dava al compianto mio padre. - Firmato: Costantino».

La regina svenuta
Il lutto ad Atene

ATENE 19 (Ag. d'Atene). I principi Giorgio ed Andrea comunicarono la funesta notizia alla regina Olga coi dovuti riguardi. Quando questa seppe la verità, singhiozzò e cadde svenuta nelle braccia del principe. Si riebbe poi ma svenne di nuovo. I principi si adoperarono a consolare la madre.

Fu ordinato un lutto di stato di sei e un lutto di Corte di dodici mesi. All'alba colpi di cannone annunziarono il gran lutto nazionale. Le campane di tutte le chiese rintronarono; su tutti gli edifici pubblici e sulla maggior parte delle case private sventolano bandiere di lutto. La popolazione non sa ancora persuadersi della terribile realtà.

Alla Camera ellenica

ATENE 19 (N). Alla Camera dei deputati in principio della seduta odierna, il presidente del Consiglio, Venizelos, vivamente commosso annunziò la morte del re Giorgio, facendo l'elogio del suo lungo regno e dei servigi da lui resi al paese. Il presidente del Consiglio fece poscia l'elogio del nuovo re Costantino, invitando la Camera ad acclamarlo.

Acclamazioni vivissime si alzarono da parte dei deputati e dalle pubbliche tribune.

I capi dell'opposizione presero quindi la parola, rievocando i meriti del defunto re, e salutandolo come martire della nazione, caduto come una sentinella che vegliava sugli interessi nazionali. Si stabilì che il presidente della Camera presenterà al nuovo re e alla regina vedova le condoglianze della rappresentanza nazionale. La Camera decise poi un lutto di sei mesi e approvò per acclamazione l'erezione di un monumento nazionale in onore del defunto re. La seduta fu quindi tolta in segno di lutto, dopo una acclamazione al nuovo re.

Calma e dolore a Salonicco

SALONICCO 19 (N). Tutta la città è in profondo lutto. Tutti i negozi, i restaurants ed i caffè sono chiusi. Le vie sono affollate di gente che discute immersa nel più profondo dolore il luttuoso avvenimento. L'autore dell'attentato Skinaz era giunto appena due giorni fa da Volo. La popolazione si mantiene, in seguito alle ampie misure prese dalle autorità, calmissima. Si è già più tranquilli per il fatto che l'autore dell'attentato non è nè albanese, nè turco, nè bulgaro, come si sospettava dapprincipio. Tuttavia il fatto che esso sia un greso addolora profondamente. L'istruttoria contro l'assassino è diretta dal presidente della Corte d'Appello.

Il principe Nicolò ha pubblicato un proclama annunziante l'avvento al trono di re Costantino.

Danglis generalissimo

ATENE 19 (B). Il generale Danglis è stato avanzato a generale di divisione e nominato generalissimo.

Manifestazioni di cordoglio in tutta Europa.

A ROMA

ROMA 19 (N). Il re in seguito alla morte del sovrano di Grecia ordinò un lutto di 15 giorni.

Il ministro degli esteri, Marchese di San Giuliano si recò personalmente oggi dall'incaricato d'affari di Grecia per rinnovargli l'espressione delle condoglianze sue e del Governo italiano per l'assassinio di re Giorgio.

All'incaricato di affari di Grecia, signor Caclamanos, giungono continuamente condoglianze per l'assassinio di re Giorgio. Il re inviò a presentare le sue condoglianze alla legazione di Grecia il suo mastro di cerimonie, duca Lante.

Il principe Bülow, che era stato onorato dell'amicizia di re Giorgio, scrisse una lettera al signor Caclamanos, esprimendo i sentimenti del suo profondo rammarico.

Tutti i membri del corpo diplomatico portarono le loro condoglianze al signor Caclamanos. Le bandiere italiana e di Grecia sventolano a mezz'asta sulla facciata dell'Hotel Regina, dove ha sede la legazione di Grecia. Un registro fu collocato nel vestibolo e si sta ricoprendo di firme. Hanno fra altri posto la loro firma tutti i componenti il corpo diplomatico, residente a Roma, alcuni ministri e alcuni funzionari, molti gentiluomini e dame appartenenti alla real casa. Il sottosegretario agli esteri si recò personalmente a presentare le sue condoglianze al ministro di Grecia, col quale si trattenne a lungo. Il ministro Di San Giuliano ha anche telegrafato per le condoglianze al console di Salonicco.

In seguito all'assassinio di re Giorgio di Grecia, tutti gli edifici pubblici della capitale sono imbandierati a lutto.

A VIENNA

VIENNA 19 (B). Il ministro degli esteri conte Berchtold si presentò quest'oggi alla legazione greca ed espresse all'inviato greco Streit le condoglianze dell'Imperatore, che è rimasto fortemente costernato dalla funesta notizia. Contemporaneamente il conte Berchtold fece le sue condoglianze e quelle del Governo comune.

Il presidente dei ministri conte Stürgkh espresse pure, in nome del Governo, all'inviato Streit i sensi del suo vivo rammarico.

VIENNA 19 (B). La «Wiener Abendpost» scrive: L'improvvisa dipartita del re degli elleni produsse in tutto il mondo il più profondo dolore. In mezzo ai sommi successi guerreschi, che superarono ogni aspettativa, nel momento in cui le più rosee speranze facevano intravvedere al popolo greco un prospero avvenire nazionale, pochi mesi prima del cinquantesimo anniversario del giorno nel quale il re salì al trono, Giorgio degli elleni viene strappato alla vita.

Questo terribile contrasto scuote con tragica forza il cuore della nazione ellenica. Essa piange il suo re, il quale, durante il suo lungo governo, dedicò tutta l'opera sua al bene del regno e della nazione, e che pur in tempi cattivi seppe sempre fungere il suo munere ligio al più forte senso del dovere e fiducioso, e vide, dopo mezzo secolo di regno, compite le speranze sue e del suo popolo. Nel lutto per la morte del re di Grecia si associano al popolo greco tutte le nazioni amiche e specialmente l'Austria-Ungheria e Vienna, dove re Giorgio fu spesso ospite gradito. La triste fine del re degli elleni desta ovunque la più viva partecipazione.

BUDAPEST 19 (B). Il presidente dei ministri dott. Lukacs ha diretto all'inviato greco a Vienna un telegramma per esprimergli la costernazione e le sincere condoglianze del Governo ungherese.

A PARIGI

PARIGI 19 (B). Il presidente della repubblica Poincaré ha diretto telegrammi di condoglianza a re Costantino e al principe Nicolò. Il presidente dei ministri Briand e il ministro degli esteri Jounard hanno espresso telegraficamente le loro condoglianze a Venizelos. Il ministro degli esteri fece anche visita all'inviato greco Romanos.

A BERLINO

BERLINO 19 (N). Da parte competente si assicura che l'attentato di Salonicco ha fatto a Corte un'impressione profondissima. I rapporti tra re Giorgio e la Corte germanica erano cordialissimi, alla qual cosa contribuirono anche gli stretti rapporti di parentela. Il nuovo re è infatti cognato dell'imperatore Guglielmo. Qui si accentua che l'attentato non dovrebbe avere un motivo politico e si ritiene come certissimo che il cambiamento di trono non avrà per conseguenza un cambiamento della politica greca e che Venizelos rimarrà in carica.

Tutta la stampa esprime l'esecrazione più profonda per l'assassinio del re di Grecia. Alcuni giornali vogliono vedere nell'infame misfatto un sintomo dell'immensa eccitazione passionale, della quale tutti i Balcani sono pervasi dallo scoppio della guerra.

La Corte ha bandito un lutto di tre settimane sino all'8 aprile compreso, per re Giorgio di Grecia.

La «Norddeutsche Allgemeine Zeitung» scrive: Noi ci associamo al lutto del popolo greco, che, specialmente ora, sotto l'impressione degli avvenimenti degli ultimi mesi, aveva rivolto l'amore e la fede al suo re sì immaturamente rapito. Egli elleni non dimenticheranno che al governo di re Giorgio si collega il loro rinascimento nazionale, cui ammira l'Europa intera. Essi si schiereranno con sentimento patriottico attorno al nuovo re Costantino, che ha assunto il retaggio del padre in un momento grave ma solenne.

A PIETROBURGO

PIETROBURGO 19 (N). All'apertura della seduta della Duma il presidente annunciò l'assassinio del re di Grecia. I deputati si alzarono in piedi per rendere omaggio alla memoria del re defunto. La Duma incaricò il presidente di rivolgere all'imperatore e all'imperatrice vedova dispacci di condoglianza e di esprimere alla famiglia reale di Grecia e alla Camera greca pel tramite dell'incaricato di affari di Grecia le sue profonde condoglianze.

Nella cappella del palazzo Anickoff si è celebrato nel pomeriggio un ufficio funebre per re Giorgio di Grecia. Vi assistettero lo czar, le due czarine, i granduchi e le granduchesse. Il ministro Sassonoff e i membri del corpo diplomatico hanno fatto visite di condoglianza all'inviato di Grecia.

A SOFIA

SOFIA 19 (N). Appena giunta la notizia dell'attentato a re Giorgio, che ha fatto impressione profonda in città, il presidente dei ministri Ghescioff inviò al ministro presidente Venizelos il seguente dispaccio: «Ricevo or ora la funesta notizia dell'assassinio del Vostro amatissimo re, illustre alleato del nostro sovrano e del nostro popolo, e mi sta a cuore dirVi, quanto grande sia la nostra partecipazione al Vostro incommensurabile dolore. Mentre deploriamo la perdita di uno dei primi creatori della nostra attuale alleanza, Vi preghiamo, i miei colleghi ed io, sdegnati per il misfatto atroce d'un vile assassino, d'aggradire l'espressione della sincera partecipazione del reale Governo e della nazione bulgara».

Re Ferdinando inviò al re Costantino, alla regina-vedova ed al ministro presidente Venizelos telegrammi di condoglianza.

Per la morte del re degli elleni fu ordinato un lutto di Corte di quindici giorni.

Nell'odierna seduta del Sobranje, il presidente dei ministri Ghescioff rivolse ai deputati un'allocuzione, nella quale espresse il profondo suo orrore per l'assassinio del re di Grecia, ed accentuò le simpatie della Bulgaria per la nazione alleata, cui si sente unita anche dai vincoli della fede religiosa. Quindi la seduta fu tolta in segno di lutto.

Daneff, presidente del Sobranje, ha espresso telegraficamente al presidente della Camera ellenica le vivo condoglianze dei rappresentanti della nazione bulgara per l'assassinio del re di Grecia. All'ufficio funebre presero parte il re, i ministri, il corpo diplomatico, il presidente del Sobranje, ufficiali e molte altre notabilità.

In questi circoli governativi e diplomatici regna la ferma persuasione che il cambiamento di trono non eserciterà alcuna influenza sull'ulteriore esistenza della Lega balcanica. Si nutre piena fiducia nel nuovo re e si è convinti che egli continuerà ad operare nello spirito dell'ucciso.

A BELGRADO

BELGRADO 19 (N). La notizia dell'uccisione del re di Grecia, giunta qui a tarda ora di notte, lasciò gli animi costernati. Ovunque si manifesta vivissimo il cordoglio per la dinastia e per la nazione greca. La principessa greca Elena, che ebbe la notizia poco prima della sua partenza per Vienna, ritornò a mezzanotte a Salonicco.

Re Pietro inviò alla regina-vedova di Grecia ed al principe ereditario Costantino telegrammi di condoglianza. Stamane si celebrò nella cattedrale un «Requiem» solenne per l'anima di re Giorgio.

Il presidente dei ministri Pasic, il presidente della Scupstina e il sindaco di Belgrado hanno telegrafato condoglianze a Venizelos, al presidente della Camera ellenica e al sindaco di Atene.

A CETTIGNE

CETTIGNE 19 (B). La notizia della tragica morte del re degli Elleni si è sparsa appena stamane. Sul palazzo reale e sull'edificio del Governo furono issate bandiere a mezz'asta. Il re e la regina espressero telegraficamente il loro cordoglio alla famiglia reale greca. In nome del re assente si presentò alla legazione di Grecia, per porgere le sue condoglianze, il principe ereditario Danilo.

In nome del Governo montenegrino fece le sue condoglianze il ministro degli esteri.

A BUCAREST

BUCAREST 19 (B). Al principio dell'odierna seduta della Camera il ministro delle finanze tenne il seguente discorso che fu ascoltato dall'assemblea assurta in piedi: E' caduto sotto la palla d'un assassino il re d'un paese col quale la Rumenia aveva riannodato normali e corrette relazioni e il cui Governo, a malgrado delle atrocità e delle ingiustizie che vanno unite a una guerra di distruzione, ebbe sempre premura di migliorare i rapporti con la Rumenia. La Rumenia esprime il suo orrore per questo attentato e si è affrettata a trasmettere al Governo greco le più profonde e più sincere condoglianze.

Il presidente della Camera si associò alla manifestazione di cordoglio del ministro e inviò un dispaccio di condoglianza al presidente della Camera greca. La seduta fu quindi tolta in segno di lutto.

Al Senato il presidente dei ministri Majorescu ha tenuto un discorso nel quale comunicò l'esecrabile assassinio del re degli elleni e assicurò che il Governo di Rumenia partecipa il dolore e la costernazione della Grecia per l'orrendo delitto.

Il presidente del Senato si associò alle parole del presidente dei ministri, dopodichè la seduta fu levata in segno di cordoglio.

Tutti i giornali dedicano a re Giorgio necrologi, nei quali esaltano le sue doti come sovrano e condannano l'infame attentato. L'ufficioso «Roumanie» mette in rilievo nell'articolo di fondo le cospicue doti del re, che ha saputo trovare un presidente dei ministri geniale che creò la Lega balcanica. Re Giorgio nel cospetto della storia porterà una triplice corona: di fondatore d'una dinastia, di trionfatore e di martire.

A COPENAGHEN

COPENAGHEN 19 (N). La città si è parata a lutto per la morte di re Giorgio di Grecia. Sul castello reale è issata la bandiera a mezz'asta. Tutte le case private hanno esposto bandiere nere. Re Giorgio era popolarissimo a Copenaghen.

L'opinione di varie personalità elleniche a Roma

ROMA 19 (N). L'incaricato d'affari di Grecia a Roma, signor Caclamanos, intervistato dalla «Tribuna» sul regicidio, disse di non poter ammettere che si tratti di un episodio di odio antidinastico, poichè non esistono in Grecia correnti antidinastiche e il re era profondamente e generalmente amato.

Anche il signor Gryparis confermò che nessun movimento rivoluzionario nè anarchico si è mai avuto in Grecia, dove la dinastia è amata da tutto il popolo; re Giorgio poi era adorato. In Grecia vi son molti del cognome dell'assassino. Anche un generale si chiama Skinaz. Ma ciò che cosa vuol dire? Skinaz è un nome comunissimo e significa tradotto in italiano «Corda».

Il prof. Lambros, una delle più spiccate personalità della Grecia odierna, interrogato sullo stesso argomento dalla «Tribuna», disse che il dire che l'assassino è un socialista spiega il fatto assai meno che attribuendo il regicidio a un pazzo, poichè la Grecia - e Salonicco è puramente greca - non ha un socialismo organizzato, e tanto meno un socialismo rivoluzionario. Attribuire il regicidio a quello che fu chiamato un conflitto fra greci e bulgari, subito dopo la occupazione di Salonicco, e il più recente di Nigrite, è fuor di luogo. Del resto, il tatto del re e la perizia del diadoco e anche la buona volontà dei bulgari, valsero molto a smussare le angolosità degli incidenti. Il nome che si fa dell'assassino Skinaz esclude la possibilità che si tratti di un bulgaro. Lo Skinaz non può essere che un greco o un albanese. «Io - concluse il prof. Lambros - ignoro a quale nazionalità l'assassino appartenga, ma se è greco, non potrà trattarsi che dell'atto folle di un forsennato».

Un grave incidente austro-montenegrino

Un piroscafo a.-u. costretto a imbarcar truppe serbe.

VIENNA 19 (N). La «Zeit» ha da Fiume: Il capitano del piroscafo «Skodra» dell'Ungaro-Croata, ha riferito alle autorità portuali di Fiume che l'incrociatore turco «Hamidiè», presso Durazzo, aveva sparato ripetutamente contro lo «Skodra». Il capitano riferì inoltre che i soldati serbi sequestrarono il suo piroscafo e che gli ufficiali serbi costrinsero lui e l'equipaggio, minacciandoli con le armi, a trasportare truppe serbe a Durazzo, San Giovanni di Medua e Dulcigno. Su questi fatti fu redatto un esteso protocollo che fu trasmesso al ministero degli esteri.

Come lo „Skodra" fu obbligato a prendere a bordo i serbi

VIENNA 19 (N). La «Neue Freie Presse» riceve dal presidente dell'Ungaro-Croata la seguente comunicazione: Il piroscafo «Skodra» della nostra Società ha incontrato difficoltà nello scarico delle sue merci destinate a San Giovanni di Medua. Il nostro piroscafo si trovava in prossimità del porto, allorchè apparve l'incrociatore turco «Hamidiè». Lo «Skodra» entrò frettolosamente nel porto. I montenegrini avevano pure visto avvicinarsi la nave da guerra turca ed erano in grande preoccupazione per le navi da trasporto greche trovantisi in porto che avevano a bordo truppe serbe di soccorso. Essi pretesero dal capitano dello «Skodra» che si avvicinasse ai trasporti per trasportare a terra le truppe serbe. Il capitano si rifiutò di fare ciò. I montenegrini minacciarono il capitano ed assunsero contro di lui un contegno molto energico. Egli dovette ubbidire alle coercizioni ed alle minacce e così egli trasportò 500-600 uomini di truppe serbe dalla rada a terra. Intanto era già incominciato il bombardamento delle navi greche da parte dell'«Hamidiè». La nave da guerra turca aveva già incendiato due piroscafi greci sui quali si trovavano truppe serbe. I montenegrini pretesero poi ancora che lo «Skodra» accorresse in aiuto dei due piroscafi incendiati. Molti soldati serbi che si trovavano sui piroscafi incendiati erano saltati in mare e lo «Skodra» doveva accingersi al loro salvataggio. Il capitano dello «Skodra» non potè corrispondere a questo nuovo ordine perchè insieme ai soldati serbi era andato a terra anche l'equipaggio del piroscafo per mettersi al sicuro dalle cannonate dell'«Hamidiè».

Con le armi?

FIUME 19 (N). Il capitano del piroscafo «Skodra» ha fatto un rapporto ufficiale che militari serbi hanno occupato lo «Skodra», che ufficiali serbi hanno costretto con le armi il capitano e l'equipaggio a trasportare truppe serbe tra Durazzo, San Giovanni di Medua e Dulcigno.

Non sarebbe esclusa una crisi tra Austria e Montenegro

VIENNA 19 (N). La «Neue Freie Presse» reca: La notizia che una nave battente bandiera a.-u. fu fermata a San Giovanni di Medua in circostanze particolarmente aggravanti si conferma. Si tratta del piroscafo «Skodra» dell'«Ungaro-Croata» di Fiume, che a quanto si assicura, sarebbe stato costretto dai serbi, sotto la minaccia di misure coercitive, a trasportare truppe serbe fino a Valona e Durazzo per Scutari. I rapporti tra l'Austria ed il Montenegro si sono perciò acuiti in tal guisa, che non è più escluso lo scoppio di una crisi nelle relazioni fra i due paesi.

Da circoli diplomatici balcanici bene informati la «Neue Freie Presse» apprende che la Russia, qualora la crisi tra l'Austria e il Montenegro si acuisse ancora di più, non scenderebbe in campo per il Montenegro. La Russia però desidera che Giacova sia lasciata ai serbi e rinuncia alla decisione circa l'appartenenza di Scutari, non abbinando questa questione a quella di Giacova.

La partenza di due divisioni della flotta a.-u. da Pola

VIENNA 19 (N). L'Agenzia «Herzog» ha da Praga: Il «Prager Tagblatt» ha da Vienna: Questa mattina sono partite da Pola due divisioni navali dirigendosi verso sud. La prima divisione è composta delle navi da battaglia «Wien», «Arciduca Francesco Ferdinando» e «Radetzky» e sta al comando del contrammiraglio Niegovan. La seconda divisione è composta degli incrociatori «San Giorgio», «Spaun» e «Panther» ed è agli ordini del contrammiraglio Paolo Fiedler. Le due divisioni sono accompagnate da parecchie siluranti e cacciatorpediniere. Da parte ufficiale si dichiara che si tratta di un viaggio a scopo di manovra.

Il nuovo capo della sezione della marina al Ministero

VIENNA 19 (B). A quanto apprende l'Agenzia ufficiale, l'Imperatore nominò oggi il contrammiraglio Carlo Kailer de Kaltenfels a rappresentante del comandante della marina e capo della sezione della marina del ministero della guerra.

Un passo energico dell'Austria per la tutela dei suoi interessi in Albania?

VIENNA 19 (N). La «Reichspost» reca: Apprendiamo che è imminente un passo energico dell'Austria-Ungheria per la tutela dei suoi interessi sulla costa settentrionale dell'Albania di fronte alle manifeste violazioni del diritto internazionale da parte dei belligeranti. L'inviato a Cettigne è stato incaricato di fare passi energici presso il Governo montenegrino. Il suo rapporto sarà decisivo per le ulteriori determinazioni dell'Austria-Ungheria.

I danni sofferti da austriaci nel bombardamento di Scutari

VIENNA 19 (N). La «Neue Freie Presse» scrive: A quanto si assicura da fonte bene informata, a Scutari, oltre l'edificio consolare a.-u. e al convento delle suore italiane, furono distrutti quasi completamente da grandi incendi anche l'orfanotrofio a.-u. e parzialmente un convento di francescani e parecchie case di cittadini austriaci e ungheresi. Una notizia ufficiale da Cettigne dice che il bombardamento di Scutari fu sospeso temporaneamente. In proposito si deve osservare che, com'è noto, le operazioni contro Scutari furono fin da principio condotte in modo che ad ogni pausa di alcuni giorni seguiva un cannoneggiamento più violento. Il caratteristico della nuova notizia consiste nel fatto che fa comprendere in modo evidente che negli avvenimenti descritti non si tratta della debellazione delle opere fortificatorie fuori della città, ma che si mirava manifestamente ad una completa distruzione della città e specialmente del quartiere abitato da stranieri.

Il «Tagblatt» dice che tutto ciò sarebbe avvenuto già due settimane fa, e che gli assedianti finora avevano saputo impedire che si diffondessero le notizie di queste devastazioni.

Contro il contegno dei montenegrini

VIENNA 19 (N). La «Neue Freie Presse» reca: Di fronte alle notizie che giungono da Scutari, non può reggere il rifiuto al passo fatto da tutte le Potenze a Cettigne perchè sia permesso l'esodo di tutta la popolazione borghese da Scutari. Le colonie straniere sono in preda alla disperazione. Tra esse è scoppiata la fame. I parlamentari montenegrini giunti a Scutari per trattare con Essad pascià, si rifiutarono di prendere in consegna una nota di protesta contro il cannoneggiamento dei Consolati e delle case straniere. Anche da altre regioni dell'Albania si hanno notizie secondo le quali le truppe montenegrine nella regione di Giacova eccitano quella popolazione cattolica con minacce e promesse a passare alla chiesa greco-ortodossa. Il sacerdote Palic, che si oppose all'abiura, fu assassinato. Settanta famiglie della tribù dei Kacimar sono state già costrette ad abiurare la fede cattolica. Al resto della popolazione fu posto un termine per il passaggio all'ortodossia usando all'uopo promesse e minaccie.

La gioia di Scutari per la notizia dell'indipendenza albanese

VIENNA 19 (N). La «Albanische Correspondenz» reca che un messo malissoro, fuggito da Scutari ha portato lettere del 13 marzo in cui è detto che tra le truppe e la popolazione borghese di Scutari regnerebbe entusiasmo. Nessuno penserebbe alla resa. Vi sono sufficienti munizioni e viveri perchè giungono in città viveri quasi quotidianamente per la libera via attraverso la valle del Drin da parte degli abitanti dei villaggi. Vi è mancanza solo di petrolio e di legna. Tutti gli alberi a Scutari sono stati abbattuti. Sei settimane fa si venne a conoscere la decisione della conferenza degli ambasciatori a Londra circa l'indipendenza dell'Albania ed ha destato gioia indescrivibile per l'indipendenza dell'Albania con Scutari come capitale. Essad pascià al suo ritorno da un'ispezione delle fortificazioni fu portato in trionfo per le vie della città. Cristiani e maomettani fraternizzarono. I malissori ed i mirditi giurarono di combattere insieme alle truppe fino all'ultima goccia di sangue contro i serbi ed i montenegrini.

Sei ufficiali spagnoli serviranno ogni anno nell'esercito serbo

VIENNA 19 (N). La «Zeit» ha da Belgrado: Il Governo spagnolo si è rivolto a quello serbo pregandolo di permettere che ogni anno sei ufficiali spagnoli possano prestare servizio per un anno nell'esercito serbo.

BELGRADO 19 (N). E' arrivato qui il capo dello stato maggiore generale Putnik.

Gli alleati pregati di ritirare le loro proposte

LONDRA 19 (N). Gli ambasciatori si sono riuniti alle 4 del pomeriggio al Foreign Office. L'ambasciatore di Russia non assisteva alla seduta, perchè costretto al letto. La situazione non è cambiata dall'ultima riunione. Il solo caso nuovo è che le Potenze hanno fatto conoscere ieri agli alleati la loro risposta all'ultima comunicazione, con la quale essi informavano che accettavano l'offerta mediazione alle note condizioni. In questa risposta le Potenze ringraziano gli alleati di aver accettato l'offerta mediazione e domandano loro di ritirare le condizioni che mettevano a questa accettazione. Le Potenze si riservano di fissare le condizioni che esse offriranno per le due parti.

Le Potenze avrebbero formulato condizioni accettabili per la Turchia?

COSTANTINOPOLI 19 (B). Secondo rapporti pervenuti alla Porta dai suoi ambasciatori, le condizioni di pace elaborate dalla conferenza degli ambasciatori a Londra sarebbero accettabili per la Turchia. Le condizioni, non ancora formulate, sarebbero quanto prima notificate alla Porta.

La Turchia accetta le condizioni della nota collettiva?

COSTANTINOPOLI 19 (N). Da parte competente si conferma, sulla base di notizie dell'ambasciata di Londra, che le grandi potenze tengono in non cale le condizioni poste dalla lega balcanica ed hanno proposto ai delegati di accettare come base delle trattative di pace, nei punti essenziali, l'ultima nota collettiva delle potenze. Tewfik pascià ha ricevuto ieri l'istruzione di aderire a queste proposte.

Una battaglia sulla linea di Ciatalgia

La versione bulgara

SOFIA 19 (Ag. bulgara). Le truppe turche alla linea di Ciatalgia hanno tentato ieri nuovamente un'avanzata, ma soffersero sensibili perdite ed il loro tentativo fallì completamente. Circa cinque divisioni di fanteria con artiglieria e cavalleria cercarono di avanzare sotto la protezione dei cannoni delle navi da guerra turche, ma furono trattenuti da distaccamenti di truppe bulgare spinti innanzi. Verso sera le truppe dell'ala destra bulgara attaccarono una divisione dell'ala sinistra e la misero in fuga. Due battaglioni di questa divisione che formavano l'estrema ala sinistra furono tagliati fuori dai bulgari e spinti verso la riva del mare ad est di Epivatos, dove, nella notte, una parte di queste truppe si rifugiarono sulle navi da guerra.

A Bulair e ad Adrianopoli tutto è tranquillo.

La versione turca

COSTANTINOPOLI 19 (B). Il bollettino ufficiale di guerra reca: Ad Adrianopoli non è successo ieri nulla di particolare.

Le nostre truppe mosse dall'ala destra, poterono avanzare ieri fino ad oriente di Sokas-Köi, Kalfa-Köi ed Alakan. Esse sostennero con inaudito valore fino al tramonto violenti combattimenti contro l'artiglieria nemica, che non lasciò le trincee. Il nemico fu sbaragliato e le sue posizioni furono espugnate dalle nostre truppe. Alcune divisioni del I corpo, che si trovavano a Zakil e a Sargunt-Köi, si unirono alle truppe del centro, avanzarono fino a Kadi-Köi ed occuparono le posizioni dei dintorni, che si trovavano in possesso del nemico, dopo un sanguinoso combattimento durato fino al tramonto. Non si hanno notizie sul numero dei caduti e feriti d'ambo le parti. Le truppe stanno su ambedue le linee in istretto contatto.

Secondo rapporti qui giunti due torpediniere nemiche si trovano in vicinanza dell'isola Gaidaro. Una s'avvicinò a Besika e si allontanò poi alla volta di Tenedo e di Gaidaro, l'altra filò fino a Tekkeburun, ma dovette ben presto ritirarsi causa il fuoco d'artiglieria cui fu fatta segno.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Secondo notizie private, i combattimenti lungo tutta la linea di Ciatalgia durarono tutta la giornata. Nel pomeriggio è giunto qui da Ciatalgia un trasporto di feriti.

Secondo i giornali, il granvisir ha conferito stamane sulla situazione militare coi capisezione del ministero della guerra e col brigadiere dello stato maggiore generale Zia pascià, giunto qui da Ciatalgia.

Verso una battaglia decisiva a Ciorlu

COSTANTINOPOLI 19 (N). Nei circoli bene informati del comitato si crede essere imminente per i prossimi giorni una battaglia decisiva presso Ciorlu.

I turchi avanzano sempre, ma restano sempre a Ciatalgia

COSTANTINOPOLI 19 (B). Ieri si ebbero combattimenti su tutto il fronte di Ciatalgia. I turchi avanzarono su tutta la linea ed occuparono varie posizioni bulgare.

Un convegno di eredi al trono

COSTANTINOPOLI 19 (B). Secondo alcuni giornali, ieri il principe ereditario Jussuf Izzedin ricevette nel suo palazzo di Dolma Badge la visita dei due più prossimi eredi del trono, principi Vahid Eddin e Medgid. Questa visita viene commentata in vario modo.

Un giornale della sera apprende che il principe Vahid Eddin intende recarsi in Europa; egli avrebbe pregato il Sultano di accordargli il congedo per tale viaggio.

I funerali di Vuic

BELGRADO 19 (N). Stamane si sono fatti i funerali dell'inviato serbo a Roma Vuic e della sua consorte. V'intervennero i personaggi ufficiali, il corpo diplomatico e moltissimo pubblico.

LA GRECIA non ha mai pensato a Vallona

ATENE 19 (N). In seguito alla notizia che il Governo italiano temendo l'occupazione di Vallona da parte delle truppe greche aveva incaricato i suoi rappresentanti diplomatici di elevare rimostranze, il giornale «Hestia» dichiara che la Grecia, malgrado l'inconcepibile atteggiamento dell'Italia nelle isole dell'Egeo, ha tenuto conto subito al principio della guerra della giustificata sensibilità dell'Italia nella questione di Vallona e di recente aveva dato istruzione al principe ereditario di occupare tutto il territorio situato entro la linea di confine indicata nel memoriale alla conferenza degli ambasciatori a Londra, ma richiamò la speciale attenzione del principe ereditario sulla questione di Vallona, accentuando che anche se motivi militari avessero richiesto di varcare la linea di confine turca, si sarebbe dovuto evitare in ogni caso un'avanzata in direzione di Vallona.

Il conflitto bulgaro-rumeno e gli ebrei della Rumenia

BUCAREST 19 (N). Di fronte a certi tentativi di mescolare la questione degli ebrei rumeni alla controversia bulgaro-rumena, il ministro dell'interno Take Jonescu dichiara in un giornale di Bucarest che la Rumenia naturalmente riconoscerà il diritto internazionale, secondo il quale i cittadini del territorio annesso godranno in Rumenia gli stessi diritti che godevano come cittadini dello Stato cui appartenevano precedentemente. Lo stesso è avvenuto dopo l'annessione della Dobrugia.

Il generale Dimitrieff a Pietroburgo

PIETROBURGO 19 (Ag. pietrob.). E' arrivato qui il generale Radko Dimitrieff, ricevuto alla stazione dall'inviato bulgaro col personale di legazione, da alcuni deputati alla Duma, da ufficiali dello stato maggiore generale, da rappresentanti dell'alta società russa e da membri della colonia bulgara.

Il ritiro del Luogotenente del Tirolo

VIENNA 19 (N). Anche la «Zeit», come già la «Presse», dice constarle esser prossimo il ritiro del luogotenente del Tirolo barone Spiegelfeld in seguito all'insuccesso dei suoi tentativi di ristabilire il funzionamento della Dieta tirolese, paralizzata dall'ostruzione dei deputati trentini.

Il conte Khuen-Hedervary non fu in udienza

BUDAPEST 19 (B). L'Agenzia ungherese reca: Alcuni giornali del mattino recarono la notizia che l'ex presidente dei ministri conte Khuen Hedervary sarebbe stato, durante il suo soggiorno a Vienna, ricevuto in udienza dall'Imperatore od avrebbe chiesta un'udienza. In luogo competente si dichiara del tutto infondata tale notizia. Il conte Khuen Hedervary, partito stamane da Vienna alla volta di Hedervar, nè fu ricevuto dall'Imperatore nè chiese udienze di sorta.

Dopo le dimissioni del gabinetto Briand

PARIGI 19 (N). Quel gruppo della Camera che si è dichiarato fautore della rappresentanza proporzionale, ha deciso di presentare domani al principio della seduta della Camera una mozione dichiarante che la Camera mantiene le deliberazioni già prese nella questione della riforma elettorale.

Per la ferma triennale in Francia

PARIGI 19 (B). La commissione all'esercito della Camera ha deciso con 77 voti contro 60 di chiudere la discussione generale del progetto governativo sulla ferma triennale, dopochè il generale Joffre ebbe nuovamente dichiarato che il Supremo consiglio di guerra si era espresso favorevole e unanime al progetto.

Il ministro della guerra Etienne ha dichiarato che qualora il progetto fosse respinto, ciò significherebbe una vera sciagura.

Delcassé è partito per Pietroburgo

PARIGI 19 (N). L'ambasciatore francese a Pietroburgo, Delcassé, è partito nel pomeriggio da Parigi per recarsi al suo posto.

La partenza di Louis

PIETROBURGO 19 (Ag. pietrob.) L'exambasciatore francese Louis è partito stasera per la Francia. Alla stazione s'erano raccolti per il commiato il ministro degli esteri Sassonoff e gli ambasciatori inglese, italiano, germanico, a.-u. e turco.

Un incrociatore germanico si riempie d'acqua e affonda

KIEL 19 (N). Dinanzi al cantiere «Howaldt» l'incrociatore «Rostock» si è riempito durante la notte di acqua ed è affondato. La causa è ancora ignota.

L'onomastico del papa

ROMA 19 (N). Ricorrendo oggi l'onomastico del pontefice, al portone di bronzo del Vaticano sventolava la bandiera della guardia svizzera e nel cortile di San Dàmaso le bandiere della guardia palatina e della gendarmeria pontificia. Le sorelle e la nipote del pontefice si sono recate in Vaticano per fare a Pio X gli auguri. Anche il cardinale Merry del Val è stato stamane ricevuto dal papa, con il quale si è intrattenuto a parlare degli affari di Stato, mentre gli ha espresso gli auguri per il suo giorno onomastico.

Ufficiali turchi reduci dalla Tripolitania

COSTANTINOPOLI 19 (N). Una parte degli ufficiali ottomani che erano ancora rimasti in Tripolitania, sono ritornati qui ieri.

Un volo di Widmer da Fano a Pesaro e ritorno

FANO 19 (N). L'aviatore triestino Gianni Widmer è partito alle 14.35, dopo aver fatto due giri sopra la città sul suo monoplano. Prima della partenza il sindaco consegnò all'aviatore una lettera per il sindaco di Roma, con una medaglia d'oro ed una pergamena, ricordo della città. Il Widmer si diresse verso Pesaro, dove giunse felicemente, per regolarizzare il percorso stabilito per il «raid». Da Pesaro ripartì alle 15.34 e fece ritorno a Fano, dove atterrò alle 15.45, essendosi verificato un guasto al motore. L'aviatore non parte più per oggi in causa del cattivo funzionamento del motore che dovrà essere riparato. Si crede che egli riprenderà il volo domattina alle 9, continuando il suo viaggio verso Roma.

Mortale disgrazia aviatoria.

SOMMA LOMBARDA 19 (N). Stamane alle 8.30, in seguito ad un incidente aviatorio, il capitano Moreno rimase ucciso al campo di aviazione della Malpensa.

Il capitano Moreno fu comandante di questa scuola di aviazione ed era destinato ora a Torino. Stamane, come di consueto, egli si era innalzato felicemente e volava da dieci minuti ad una discreta altezza, quando iniziò un volo «plané» per atterrare. Ad un tratto l'aeroplano precipitò, andando a conficcarsi nel terreno. Gli ufficiali che assistevano alla discesa accorsero, ma purtroppo ogni premura era vana, perchè il povero capitano era rimasto morto sul colpo. La salma del capitano Moreno fu composta in una camera della scuola della Malpensa. Il Moreno aveva 43 anni, era capitano del primo artiglieria da campagna, addetto al battaglione specialista del genio.

Un aviatore precipitato nel lago di Lugano e scomparso.

LUGANO 19 (N). Nel pomeriggio di oggi partiva dall'aerodromo di Mirafiori (Torino) l'aviatore Primavesi, che aveva ottenuto il brevetto di pilota circa tre settimane fa, diretto a Lugano. Il viaggio fu felicemente compiuto e i luganesi verso le 17 ammiravano l'aeroplano veleggiare all'altezza di mille metri sul lago, ma improvvisamente si vide l'aeroplano precipitare nel lago. Immediatamente dalle rive si staccarono imbarcazioni per correre in soccorso dell'aviatore, ma raccolsero solo una giacca e un cappello. Si dispera di ritrovare l'aviatore ancora vivo.

Da Torino a Genova volando.

GENOVA 19 (N). L'aviatore Giovanni Filippo Cevasco, partito alle 14.32 dal campo aviatorio di Mirafiori di Torino, scese felicemente in Piazza di Francia alle 16.13, accolto da grandissima folla, che gli fece una entusiastica accoglienza. L'atterramento avvenne con una certa violenza, ma l'aeroplano non riportò alcun danno. L'aviatore era atteso dalla madre e dalla sorella, che lo abbracciarono commosse. Era sua intenzione di ripartire per Roma oggi stesso, ma per insistenza degli amici rinviò la sua partenza a domani.

Il colera sarebbe cessato a Costantinopoli.

COSTANTINOPOLI 19 (N). Da cinque giorni a questa parte non si è constatato qui alcun caso di colèra.

Nella quarta pagina: **Teatri - Marina e Navigazione - Cronaca di Pola. - Onorificenza italiana ad uno scienziato fiumano.**

Nella quinta pagina: **Al Tribunale di Rovigno - Scuola complementare per apprendisti a Parenzo** - L'appendice: «**La casa dalle mille candele**».

CRONACA LOCALE

Esagerazioni

Una singolarità della commemorazione verdiana dell'altra sera al Teatro Verdi fu lo strordinario apparato di forza pubblica che la Direzione di Polizia credette di dover disporre nell'interno del teatro. E' lecito supporre che mai al mondo uno spettacolo teatrale si sia svolto con tale concorso di forza armata: elmi di guardie nell'atrio e alle porte, una numerosa fila di guardie alle spalle degli spettatori della prima galleria, un'altra fila anche più numerosa alle spalle di quelli del loggione, oltre le guardie in borghese e gli agenti (oltre un centinaio!) che non si distinguevano per il vestito dal rimanente del pubblico, pur tenendosi pronti al cenno dei commissari ed ufficiali di polizia in uniforme comparsi nel teatro.

Se fosse stato il caso di arrestare tutto il pubblico, evidentemente non si sarebbe potuto dire che si fossero prese con ristrettezza le necessarie misure. Ma perchè doveva esservi questo caso? La solennità verdiana dell'altra sera non era certo la prima che si compiesse a Trieste negli ultimi anni. Onoranze al genio verdiano memorabili si ebbero al Teatro Verdi e al Politeama Rossetti dopo la morte del Maestro; altra celebrazione grandiosa avvenne il giorno dell'inaugurazione del monumento al grande italiano; anche allora con discorsi di oratori, con esecuzioni di musica, con plauso imponente del pubblico commosso. Il rito dell'onoranza verdiana è una consuetudine ben nota della città; ed essendo ben nota, è da supporre che anche nelle sfere dell'autorità si dovesse conoscere che le sue conseguenze inevitabili non sono lo scoppio di disordini e di rivoluzioni. Per lo meno ciò non è mai avvenuto. Perchè doveva avvenire l'altra sera? Il discorso del dott. Attilio Tamaro, nel suo animoso e vigoroso lirismo, aveva ottenuto il benestare della censura, e la musica bella e solenne della «Messa da Requiem» non è la Marsigliese o l'inno di Garibaldi.

Quella visibilità dell'apparato di forza pubblica, che veramente da tutte le parti del teatro saltava agli occhi, colpiva sopratutto come effetto di contrasto allo sfolgorante aspetto dell'assemblea elegantissima, all'elevata solennità della cerimonia, al carattere austero e mistico della musica che il pubblico ascoltava con intenso raccoglimento. Per tutto ciò tante guardie? Istintivamente veniva fatto di domandarsi se ci fosse lo czar o qualche granduca russo a teatro; ma di grandi non c'era che il genio di Verdi, e non certo questo aveva bisogno di personale protezione. Per proteggere qualcuno o qualche cosa, l'ampio schieramento di polizia era dunque del tutto superfluo. A meno che non si fosse pensato di mettere al genio verdiano una compagnia d'onore....

La parola di Trieste alle onoranze gazzolettiane di Trento

A rappresentare Trieste all'inaugurazione del busto di Arturo Gazzoletti a Trento fu deputato il chiarissimo prof. Cesare Cristofolini, il quale nella solennità inaugurale pronunciò nobili parole in nome della città nostra.

Detto che a tale solennità non poteva rimanere estranea la città dove l'ingegno del Gazzoletti maturò i frutti migliori, proseguì il prof. Cristofolini: «Trieste che vivo lo tenne in onore e l'amò, cara ne serba e venerata la memoria; e consacrandone il busto accanto a quelli del Somma e del Dall'Ongaro, degni prosecutori della magnanima impresa del suo Rossetti, meritamente assegnavagli posto cospicuo fra i valorosi che nella cittadinanza, già solo di lucri sollecita, destarono il bisogno e l'irrequieta bramosìa d'una vita intellettualmente più elevata, moralmente più degna. Perocchè nessuno forse come il cantore dell'Ondina chiaramente intuì, certo nessuno più nobilmente preconizzò l'èra novella, quando alla regal fronte dell'accresciuta Trieste, nova e più fulgida aureola sarebbesi aggiunta: quella di vindice ed assertrice d'un'alta idealità nazionale.

Epperò con sincerità d'affetto la nobile città partecipa all'odierno rito; ed io, umile ma fedele interprete della venerazione, onde ci vive e lungamente ci vivrà circonfusa l'opera dell'Uomo insigne, reco trepidante l'omaggio del Municipio di Trieste all'ara, che opportunamente si volle fra noi eretta, documento e sprone a' venturi. E, reverente inchinandomi all'eccelsa figura del Poeta e del Cittadino, esprimo l'augurio, vibrante nell'intimo del cuore, che nel nome immortale d'Antonio Gazzoletti i figli delle terre a lui sopra tutte carissime, che non un muro e una fossa, ma serra una medesima necessità, si sentano in perpetuo fratelli, nè fra essi sia rivalità mai, ma solo gara feconda di virili propositi ed opere generose».

Il discorso fu applaudito mentre la banda intonava l'inno di San Giusto: quindi tutti i partecipanti alla cerimonia si recarono nella sala, dove il prof. Ferdinando Pasini, pur venuto da Trieste, pronunciava, applaudito con entusiasmo, il discorso commemorativo del Poeta.

Elargizioni alla Lega Nazionale. Ci pervennero, pro gruppo locale:

Per onorare la memoria del signor Eugenio Scomparini dalla sig.a Eugenia Rota cor. 20; dalla famiglia dott. Nicolich cor. 20; dai sig.ri Ugo e Margherita Abbondano cor. 10; dai sig.ri Giacomo ed Emilia Cumar cor. 20.

Per onorare la memoria della signora Maria Brugger, dalla famiglia Serra-Schmidl-Valentinotti cor. 30; dai sig.ri Gaetano e Demetrio Serra cor. 10; dalla famiglia Vittorio Cusin cor. 30; dai sig.ri Matilde e Arturo Vram cor. 15; dal signor Enrico Prister cor. 20; dal sig. Menotti Morpurgo cor. 20; dall'ing. E. Ottolenghi e consorte cor. 10; dai signori Eugenio Sigon cor. 10; Camillo Bidoli, Guido Jellersitz, Giulio Löte e Gino Scrosoppi corone 20; dalla sig.a Giovannina Sorrentino cor. 10; Irene e Ricciotti Benporat cor. 20; Gustavo e Mercede Tarabochia, nipoti dell'estinta, cor. 20; Gino Luxich cor. 10; dai «Gufi» amici del figlio dell'estinta, Guido, cor. 100.

Per onorare la memoria del signor Demetrio Eulambio dall'avv. Aristide Costellos cor. 10.

Per onorare la memoria della signora Flora Treves, dal sig. Giulio Morpurgo fu Vittorio cor. 5.

Per onorare la memoria della signora Luigia ved. Mattelich dalla famiglia Gilardini-Apollonio cor. 20.

Nella ricorrenza d'un triste anniversario dal signor Riccardo Merluzzi cor. 5.

I funerali di Eugenio Scomparini. Ieri alle 4 pomeridiane fu portato alla tomba l'insigne artista, di cui tutta la città piangeva costernata la perdita. Il corteo mosse dalla casa dell'estinto nella parte superiore dell'Acquedotto, e fu lunghissimo, poichè cittadini di ogni ceto vollero rendere l'ultima onoranza ad Eugenio Scomparini. Il carro funebre era preceduto da altro carro coperto di magnifiche ghirlande, e lo seguivano, nell'innumerevole stuolo, il Podestà e parecchi consiglieri municipali, il Curatorio del Civico Museo Revoltella, il Circolo Artistico rappresentatato dalla sua direzione e da tutti gli artisti cittadini, il corpo insegnante della Scuola industriale dello Stato, Attilio Hortis, l'on. Pitacco, il prof. Lubrano-Celentano, i rappresentanti delle associazioni cittadine, gran numero di allievi della Scuola industriale. Il funerale dell'artista passò sotto l'edificio della scuola dove aveva per tanti anni insegnato e dove era stata esposta una bandiera a gramaglia. Sciioltosi il corteo all'imboccatura della Galleria della Fornace, moltissimi furono quelli che vollero accompagnare la spoglia del cittadino illustre fino al cimitero. E vasto circolo fu intorno a Giuseppe Garzolini quando, nella spianata dinanzi alla Cappella funebre, egli si avanzò commosso per dire all'estinto, in nome del Circolo Artistico e degli artisti di Trieste, l'estremo saluto.

«Non avrei mai pensato - egli disse - che la fatalità mi serbasse all'ufficio di parlare sulla fossa di Eugenio Scomparini. E' un triste ufficio per chi gli visse insieme per quasi cinquant'anni. E ora che dire che altri non abbia già detto di lui più caramente?

«Discepolo di quella scuola veneta che fu maestra al mondo nell'opulenza del colore, ne divenne in breve apostolo fervente, e morì in questa fede. Il suo mite animo, la semplicità di modi e di linguaggio, la riluttanza in lui alla posa, così comune negli artisti anco dei meno vanitosi, una certa gaiezza infantile in tutto il suo essere, che conquideva sull'atto e v'attirava a lui, gli crearono intorno un mondo di amici; il suo ingegno, una folla di ammiratori anco fra coloro che con l'arte sua non consentivano.

«Se fosse vissuto a Parigi, oggi splenderebbe tra gli astri maggiori dell'arte decorativa, di quell'arte ch'egli intese veramente con più intimo e acceso trasporto e in tutta la sua potenza rappresentativa, e della quale lascia sufficiente orma perchè se ne possa giudicare il valore. Era nato per la grande composizione; se non che qui gli convenne, pur troppo adattarsi alle richieste della città commerciale, la quale sentiva di poter vivere adagiata sul soffice origliere dei suoi guadagni anco senza che la festa smagliante della tavolozza di lui ne dovesse consolare il riposo.

«Di aspirazioni modeste si tenne pago del conto in chè lo avevano i suoi concittadini, nè ambì altro. Chiamato nel Veneto e in Dalmazia, vi andò felice. Colà profuse a larga mano i tesori della sua immaginativa e se ne tornò a casa lieto d'aver potuto per qualche mese nuotare, com'egli diceva, in acqua alta!

«Buono, simpatico, prestante nella persona, pareva uno di quegli uomini destinati a rimanere eternamente vegeti; saldo come una rupe contro i marosi della vita, in brevi giorni fu strappato all'onore del suo paese, lasciando dietro a sè un vuoto che, per ora, nessuno potrebbe degnamente riempire nella considerazione della cittadinanza avvezza ormai a riverire in lui un'illustrazione patria.

«Invitato, accettò un posto d'insegnante. Si credette sulle prime che l'aula scolastica avrebbe assorbito il pittore; ma trentacinque anni di cattedra provarono il contrario. Dov'egli respirava, tutto fremeva arte, ma nella sua più franca, disinvolta, vivace, libera estrinsecazione. La sua presenza, la sua parola, la sua mano, tutto là dentro era circonfuso di fascino: era l'uomo che aveva portato con sè un gran nome in mezzo a quelle panche; l'amico che irrorava la rugiada della fiducia sulla gioventù sitibonda a lui affidata; l'artista eccellente e benefico che con l'esempio della sua produzione, stupiva e incitava a fare. Per questo i suoi scolari l'adoravano: adoravano in lui il padre buono e sapiente che compativa gli errori, che animava e spingeva gli infingardi a raggiungere la vetta altissima e difficile dell'Arte, ch'egli già aveva dominata con l'ala poderosa del suo ingegno, e dove voleva che tutti arrivassero.

«Quando, non per stanchezza di fibra lasciò la scuola, ma per dar posto, come egli diceva, a forze nuove, perchè gli era balenato il sospetto che l'arte sua avesse fatto il suo tempo, fu un giorno di dolore profondamente sentito pel maestro e pe' discepoli.

«Quando poi corse la notizia ch'egli era malato, tutti fecero il triste presagio della sua prossima fine. Si sapeva che entro quel corpo membruto un male insidioso da lungo tempo attentava ai suoi giorni. Infatti lo spietato nemico compiè l'opera e divelse da quel rigoglioso stelo il fiore che aveva diffuso intorno a sè tanto profumo di civili e cittadine virtù!

«E' scomparsa un'altra bella figura dalla nostra città, e per sempre. Ma se la figura è scomparsa, vi rimane il ricordo; e la sua Trieste provvederà, io spero, in qualche guisa perchè l'oblìo non cancelli il profilo di questo illustre figliuolo nella memoria dei posteri».

Queste nobili parole furono ascoltate da tutti mestamente, e da molti con lagrime. Poi la salma di Eugenio Scomparini fu tumulata nella sua terra.

* La morte di Eugenio Scomparini fu saputa con dolore dai compagni d'arte nel Regno vicino. Da Roma giungeva al Circolo Artistico questo telegramma:

«Dall'Associazione artistica internazionale di Roma ricevano i colleghi triestini le più vive condoglianze per la perdita dell'illustre pittore Eugenio Scomparini, pregando rappresentarci alle onoranze estreme. - Il presidente: Cesare Bazzani».

E da Venezia lo scultore Carlo Lorenzetti telegrafava a Giuseppe Garzolini, pregando d'essere rappresentato ai funerali.

Laurea. Il concittadino sig. Giuseppe Lorenzetti ha superato in questi giorni l'esame d'ingegnere meccanico al Politecnico di Vienna.

Associazione degli studenti triestini. L'Associazione degli studenti triestini terrà una conversazione sabato 22 corr., alle 10.30 ant., su argomenti d'interesse sociale.

Società Alpina delle Giulie. La Società Alpina delle Giulie indice per lunedì 24 e martedì 25 corr. la salita del Monte Matajur (m. 1641) col seguente programma: Lunedì 24. - Partenza dalla stazione della Meridionale alle 9 per Cividale, dove si arriva alle ore 2.08. - Pranzo - Ore 4 partenza per Azzida, Savogna, Ponte Geronizza e Monte Maggiore, dove si giunge alle ore 8. - Cena e pernottamento. - Martedì 25. - Ore 4 sveglia. - Ore 4.30 partenza per la vetta del Matajur. - Ore 6.30 in vetta al Matajur. - Ore 7 discesa per Mersino a Loch, da dove si proseguirà (ev. in vettura) per S. Pietro, Azzida a Cividale (ore 1 m.) pranzo. - Partenza da Cividale per Trieste alle ore 6.57, arrivo in città alle ore 11.13. Inscrizioni a tutto venerdì 21 corr.

Elargizioni varie Ci pervennero:

Per onorare la memoria di Eugenio Scomparini, dalla signora Anna ved. Scomparini cor. 5 a favore dell'Associazione operaia triestina, fondo cronicità.

Per onorare la memoria del sig. Demetrio Eulambio, dal comm. Augusto Terni cor. 20 a favore della Guardia medica; dal dott. Typaldo Xydias cor. 30, dai sig.ri Giovanni Costi cor. 30, Costantino Costi cor. 20 a favore della Comunità greco-orientale.

Per onorare la memoria della signora Maria ved. Brugger, dal signor Vittorio Petruzzelli cor. 10, dalle signorine Morpurgo cor. 20 a favore della Guardia medica; dai sig.ri Vittoria e Vittorio Cavallerin cor. 20 a favore del fondo vedove ed orfani dell'Associazione Mutua fra impiegati privati; da A. Luciolli cor. 20 a favore della Casa per marinai.

Per onorare la memoria della signora Flora Treves da Ginetto Horn cor. 5 a favore degli Amici dell'infanzia; dal sig. Mario e Gisella Hirsch cor. 10 a favore del «comfort» per bambini degenti nell'ospedale maggiore; dai sig.ri Allegra ed Alberto Treves cor. 20 per il «comfort» degli ammalati dell'ospedale della Maddalena; dai sig.ri Rosa ed Elio M. Levi cor. 15 a favore del fondo di previdenza delle Cooperative fra impiegati e privati; dalla famiglia Antonio Fazzini cor. 20 a favore dell'infermeria Treves; dalla sig.ra Giulia ved. Cramer cor. 10 a favore dell'ospedale israelitico; dal cugino cons. Vittorio Garson cor. 10 a favore della Fraternita di Misericordia.

Per onorare la memoria della zia Amalia ved. Onitsch dalla famiglia Panzera cor. 10 a favore dell'Orfanotrofio S. Giuseppe.

Dalla sig.ra Elvira ved. Gorzalini corone 50 a favore della Società degli Amici dell'infanzia e cor. 50 a favore della VI conferenza di S. Vincenzo de' Paoli.

Dal cav. G. A. Goldschmid cor. 10, dalla sig.a Giannina L. cor. 10 a favore della Providenza per il pranzo di Pasqua.

Dalla signora Giannina L. cor. 10 a favore di convalescenti poveri che escono dall'ospedale.

— All'Asilo per fanciulle «Elisabettino» pervennero per la Pasqua: dalla patronessa signora Orsola de Parisi Becker cor. 10, un prosciutto e due bottiglie di vino.

— All'Orfanotrofio S. Giuseppe pervennero: dai sig.ri Francesco Milost e consorte cor. 10, per onorare la memoria del signor Giuseppe Sotto Corona; dalla Banca Commerciale triestina cor. 20; dal sig. C. D. cor. 10.

— Per onorare la memoria di Eugenio Scomparini elargirono al Circolo Artistico a favore dell'Accademia e Biblioteca: Arduino Berlam cor. 20, Enrico Schott 20, Icilio Turri 10, Ernesto Croci 5, P. A. Sencig 5, A. Lonza 5, Giac. Zammattio 20, Giov. Moro 5, Carlo Stecher 5, Ant. Ciclitira 5, Gugl. Bruni 5, G. Hermannstorfer 5, Giorgio Hirsch 3, G. Comici 5, Em. Lechner 5, Nico Deamicis 10, Ugo Flumiani 3, Ruggero Berlam 80, Giuseppe Garzolini 5, Moraus 2, Carlo Wostry 5, Nap. Lannes 1, Gius. Jesich 10, G. Wondrich 20, G. Marin 20, Piero Sticotti 2, Salv. Segrè 40, Remigio Tamaro 10, F.sco Sordina 10, G. Bandel 10, Gnesutta 5.

— Per onorare la memoria del signor Demetrio Eulambio elargirono alla Comunità Greco-Orientale: la signora Elena Haggiconsta e famiglia cor. 50, da famiglia Dionisio T. Xydias cor. 50, il sig. Alessandro Afenduli e consorte cor. 30, i signori Milziade ed Olga Anastassiades cor. 20, la signora ed il sig. Stefano Costomeni cor. 25, il sig. Stellio Negreponte cor. 30.

Associazione fra ex allievi. La sezione drammatica è convocata per questa sera alle 8 nella sede sociale (via della Valle N. 3).

Il movimento allo Stabilimento tecnico triestino. Nell'adunanza tenutasi ieri mattina, il presidente sig. Chiussi comunicò che l'on. Domes telefonò da Vienna che le trattative fra la Federazione dei datori del lavoro e la Federazione dei metallurgici continuano e che l'on. Domes stesso sarà certamente stamane a Trieste latore delle conclusioni. Dunque - aggiunse il Chiussi - nell'adunanza di domani si dovrà prendere una decisione, per cui questa seduta di capitale importanza sarà riservata ai soli operai «serrati». Continuò il signor Chiussi dicendo che il laborioso lavoro di questi giorni dimostra che la tattica dello S. T. Triestino fu di fiaccare i serrati, per poi, debellata la resistenza, prendere al lavoro chi voleva.

Un operaio dichiarò quindi che qualunque sia per essere il risultato delle trattative, gli operai della fabbrica macchine ritorneranno al lavoro tutti assieme, oppure, se uno solo venisse escluso, nessuno riprenderebbe il lavoro. Parlarono infine l'avv. Todeschini e altri operai.

★

Alle 5 pom., alle «Sedi riunite», furono convocati gli operai del Cantiere San Marco e dell'Arsenale del Lloyd. Parlarono a lungo i signori Chiussi, avv. Todeschini e on. Oliva, facendo la cronistoria del movimento e illustrandone il carattere puramente morale, inteso ad assicurare agli operai quel trattamento cui hanno diritto da parte dei superiori. Il signor Chiussi accentuò che gli operai triestini hanno il temperamento meridionale e perciò non è possibile che essi, provetti lavoratori, sieno assoggettati a sistemi importati da altri paesi e che per una città come Trieste non vanno. Rilevò anche essere questa la prima volta che un'industria tanto importante come lo S. T. T. fa una «serrata», e questa solo perchè gli operai hanno reclamato miglior trattamento da parte dei loro superiori. Gli oratori eccitarono i presenti a collaborare affinchè l'aiuto materiale del ceto operaio ai «serrati» sia tale da permettere loro di tener fermo al deliberato del primo giorno: «O si riprendono al lavoro tutti o non ci va nessuno». Altri operai presero infine la parola promettendo completa solidarietà, se il movimento avesse da continuare, e rilevando che, per quanto riguarda l'appoggio economico, già le prime liste di sottoscrizione hanno dimostrato che il ceto operaio di Trieste è disposto a dare tutto il suo aiuto ai «serrati»; dopo di chè il comizio fu chiuso.

La leva militare nel 1913. Il Consigliere di Luogotenenza annuncia che la leva regolare principale per i nati negli anni 1892, 1891 e 1890 tanto pertinenti al Comune di Trieste, che forestieri seguirà nei giorni 7, 8, 9, 10, 11, 12, 14, 15, 16, 17, 18, 19, 21, 22, 23, 24, e 25 aprile a. c. dalle ore 8 ant. in poi nella caserma di marina, via S. Martiri 20 e precisamente nel seguente ordine:

Coscritti triestini: 7 aprile I classe dal N. 1 al N. 212, 8 aprile dal 213 al 425, 9 aprile dal 426 al 645, 10 aprile dal 646 al 857, 11 aprile dal 858 al 1060, 12 aprile II classe dal N. 1 al N. 302, 14 aprile dal 303 al 582, 15 aprile dal 584 al 899, 16 aprile dal 902 al 87 della III classe; 17 aprile III classe d'età dal N. 91 al N. 442, 18 aprile dal 443 al 780, 19 aprile dal 782 al 1060.

Coscritti forestieri: dal 21 al 25 aprile. I coscritti, che aspirano al favore concesso agli art. 21 (volontariato di un anno), 23 (volontari medici), 24 (volontari veterinari), 25 (volontari farmacisti), 26 (volontari per servizio speciale), 27 (volontari per la marina da guerra), 29 (sacerdoti e candidati al sacerdozio), 30 (proprietari di tenute agricole ereditate), 31 (sostenitori di famiglia) o dell'art. 20 (servizio attivo biennale) sono invitati a produrre le istanze, qualora non presentate, alla commissione di leva. Quei coscritti, ai quali fosse stato rifiutato il favore contemplato da uno dei sopracitati articoli, possono far valere presso la commissione l'eventuale diritto al volontariato di un anno oppure al servizio attivo biennale. Gli approvati per il servizio delle macchine e caldaie, gli addetti al ramo forestale, o che a questo si dedicano, coloro che furono impiegati in scuderie di cavalli da corsa o da caccia, infine i marittimi di professione dovranno nel caso di arruolamento comprovare la rispettiva loro qualità, esibendo alla leva stessa i relativi attestati o matricole. I coscritti forestieri dovranno comprovare inoltre in modo irrefragabile l'identità della loro persona; è in difetto d'una tale prova il coscritto sarà rimandato alla commissione di leva del comune di sua pertinenza.

Matrimoni, nascite e mortalità. Nella settimana dal 9 al 15 marzo, nel nostro Comune si verificò il seguente movimento demografico:

matrimoni: 12;
espulsi morti: 17;
nati vivi: 150, cioè 74 maschi e 76 femmine; dei quali 33 illegittimi;
morti: 126, cioè 69 maschi e 57 femmine; dei quali 24 inferiori ad un anno; 20 da un anno a 5; 2 dai 5 ai 10; 2 dai 10 ai 15; 1 dai 15 ai 20; 10 dai 20 ai 30; 5 dai 30 ai 40; 24 dai 40 ai 60; 32 dai 60 agli 80; 6 oltre gli 80 anni.

82 di questi decessi avvennero nei rioni di città; 31 nei rioni suburbani; 4 nell'Altipiano; 1 in uno Stabilimento di ricovero; 8 erano arrivati da altri Comuni.

Dei 126 decessi di questa settimana 16 furono determinati da tubercolosi polmonare; 3 da tubercolosi delle meningi; 1 da vaiolo; 5 da morbillo; 1 da pertosse; 1 da difterite; 1 da influenza; 6 da carcinomi; 3 da congestione cerebrale; 9 da malattie organiche del cuore; 6 da bronchite acuta; 2 da bronchite cronica; 14 da pneumonite; 14 da altre malattie degli organi respiratori; 7 da debolezza congenita; 10 da marasmo senile; 23 da altre malattie; 3 da cause accidentali; 1 da suicidio.

Biblioteche popolari gratuite. La circolazione dei libri nelle Biblioteche popolari nella passata settimana fu di volumi 2049 in quella di via Gius. Parini; 341 in quella di via Paolo Veronese; 536 in quella di via Madonna del mare; e 115 in quella di via Aldo Manuzio. I lettori inscritti erano: 9540 nella prima; 2534 nella seconda; 2027 nella terza; 295 nell'ultima.

Congressi e convegni sociali. L'Unione velocipedistica triestina terrà oggi alle 9 pom. nella sede sociale (Hôtel Moncenisio) una conversazione sociale.

★ La compagnia filodrammatica «Ars et Labor» è convocata per stasera alle 8 nella sede sociale.

Un mattone sul capo

Frattura del cranio

Il manovale Giuseppe Silvestri, di 67 anni, abitante in Androna Gusion N. 4, ieri mattina, mentre lavorava in una casa in costruzione a Roiano, fu colpito al capo da un mattone sfuggito di mano ad un compagno. Il poveretto ebbe appena il tempo di emettere un grido di dolore che precipitava al suolo con la testa spaccata, in un lago di sangue. Un dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, constatò che il caso era gravissimo, poichè il disgraziato aveva riportato la frattura del cranio. Dopo avergli perciò prestate le prime cure lo fece trasportare con il carro ambulanza all'ospedale., ove venne accolto in grave stato nel quarto riparto.

Tentato suicidio. Rosa Nemet, di 24 anni, abitante in una casa di via San Filippo, tentò ieri, in un momento di sconforto, di pôr fine ai suoi giorni, bevendo una miscela d'acido nitrico e acqua ragia. Un medico dell'«Igea», chiamato sul luogo, le praticò il lavacro dello stomaco e poi la fece trasportare all'ospedale civico con gli infermieri dell'istituzione.

Un pazzo e un malore improvviso. - Prima il caso più urgente. Alcuni giorni fa due guardie di polizia arrestavano e traducevano all'ispettorato di via Tigor Simone Ivanovich, di 24 anni, dalla Dalmazia. Fu disposto che l'Ivanovich ieri mattina fosse portato a bordo di un piroscafo che l'avrebbe condotto al suo paese; senonchè, prima di lasciare le carceri, si avventò contro altri due arrestati che si trovavano con lui nello stanzone e malmenò uno di essi fino a produrgli non lievi lesioni.

Arrivato a bordo del piroscafo che lo doveva trasportare al luogo natìo, il comandante in considerazione dello stato di sovraeccitazione nervosa in preda a cui l'Ivanovich si trovava, non volle accoglierlo; e l'arrestato fu nuovamente tradotto in via Tigor. Quivi giunto fu telefonato all'infermeria Treves; e il signor Gino, recatosi sul luogo con due infermieri, assicurato l'Ivanovich con delle cinghie, lo fece caricare su una vettura per trasportarlo all'Ospedale. Mentre la carrozza attraversava la Piazza Grande, il cocchiere, dinanzi al caffè del Municipio, fu costretto a fermare. Una grande folla ingombrava il passo.

Pochi minuti prima il sig. Ernesto Gressich, capo macchinista in pensione, mentre si trovava a transitare per via della Muda vecchia, era stato colpito da improvviso malore ed era stramazzato al suolo. Soccorso da alcuni passanti, era stato adagiato su una poltrona e trasportato al caffè, in attesa dell'arrivo del dottore della Guardia medica, cui era intanto stato telefonato.

Lo stato del Gressich era sempre grave e così alcuni dei presenti richiesero l'opera del sig. Treves. Questi, disceso dalla vettura, constatò che il disgraziato era stato colpito da un attacco di apoplessia, e, giudicando il caso urgente, fece discendere l'Ivanovich dalla vettura e, fattovi collocare il Gressich, trasportò questi all'Ospedale, dando l'ordine di far lo stesso con l'Ivanovich non appena fosse stato possibile procurarsi un'altra vettura. Lasciato in custodia a due infermieri e legato com'era, l'Ivanovich destò la curiosità della folla. Poi fu accompagnato all'Ospedale e accolto nelle sale di osservazione.

Da cosa nasce cosa! - La padrona, la serva e... il padrone! Erano le 11 di sera e dinanzi una casa di via del Farneto sostava una gran folla di gente. Nella nostra città veramente non ci vuol molto per radunare in un attimo un centinaio di curiosi; basta che un umilissimo «pipelet» faccia una semplice disputa con la sua più o meno dolce metà o con uno degli inquilini, perchè tutti indistintamente i passanti, dalla porta-acqua alla elegante signorina, si fermino «per veder cos' che xe nato». In quella sera, però, la curiosità degli astanti era pienamente giustificata.

Ecco che cosa era accaduto.

Verso le 4 del pomeriggio, rientrata in casa da una passeggiata e recatasi difilata in cucina, «siora» Giulietta aveva colta la domestica mentre si teneva stretta abbracciata ad un robusto giovanotto, come... fosse in procinto di cadere. Sdegnata per l'abuso fatto del suo domicilio, «siora» Giulietta cacciò immediatamente il giovane fuori dell'uscio e poi fece una terribile «intemerata» alla domestica.

— Sporcaciona vergognosa, xe robe de far in casa mia, queste? Te ghe podevi dar un apuntamento in piaza del fien, e no a casa mia...

La domestica - che sul principio tenne la testa bassa e trattenendo perfino il respiro - azzardò timidamente di dire:

— Ma... xe mio cugin...

— Cugin! Ah! sì! Cugin! A chi te credi de darghela de intender. E po', cugin su cugin zo, a casa mia no voio de quei tangheri.

Tangheri? Tanghero il suo «moroso»! La serva scattò, allora, come morsa da una tarantola.

— A chi «tangaro»? La guardi come che la parla, siora! La guardi ch'el xe un monturato e ch'el podaria farghe dei gravi dispiazeri.

— No permeto che te zighi in casa mia, svergognada! El sarà un monturato, ma el xe anca un sporcacion e...

— Ma cossa, cossa se ga fato de mal?

— E cossa te gavaria voludo far ancora?

— L'amor el xe libero.

— Per le done come ti.

— Ma basta la sa, basta, la me ga ofeso abastanza; no la me stia far perder la pazienza perchè anca mi go 'na lingua che in sto caso podaria dir anca mi...

— Cossa, cossa? Su, parla! te pol forsi dir qualcossa de mi...

— Uhm... Boca tasi...

— Ma no, ma no. Parla, inveze! Che sentimo! Che vedemo cossa che la tua anima perversa la xe bona de inventar.

— Inventar? Ah! no! cara siora! Mi no invento gnente; e, dal momento che la me trata come una donazza qualunque, ghe dirò che inveze del tangaro, se gavessi voludo, gavessi podù aver un ometo meno ordinario de lui, un ometo che sta in sta casa, un ometo ch'el me ga giurado zento volte de amarme come un mato, e ch'el tentava quasi ogni sera de farme dimenticar de esser 'na ragazza onesta...

— E a mi te me conti ste fanfaronade? Un ometo? Un altro sporcacion come el tuo monturato!

— No, signora, el mio monturato el xe meno sporcacion de quel altro, perchè el xe libero de le sue azioni, mentre quel altro... el xe za sposado... con lei!...

Il colpo fu troppo forte. «Siora» Giulietta fece per avventarsi su colei che con poche parole distruggeva tutta la sua felicità, ma le forze le mancarono e, se non si fosse poggiata al tavolo, certamente sarebbe stramazzata sull'impiantito.

Cinque minuti di angosciosa pausa e quindi la scena ricomincia.

— Maria! Guarda che adesso ti te ga dito la più grande de le infamie. Confessa che quele parole le te xe scampade in un momento de rabia! No xe possibile che mio mari...

— Ma...

— Parla, su, disi se xe vero!

— Sì... Go voludo vendicarme...

— Ah, cagna maledeta! adesso, te vedi, te starà fresca!

— Ah, fresca! Dal momento che la la ciapa su sto ton, ghe dirò che gnente più tardi de ieri de sera, el ga tentà de butarme sul saco del carbon...

Apriti cielo! Quanto accadde subito dopo in quella casa è indescrivibile, e nessun apparato fonografico sarebbe stato capace di registrare gli urli e le sfuriate delle due donne.

Ma era poi vero quanto aveva detto la Maria? Per fare un po' di luce nella faccenda, la povera signora doveva attendere il ritorno del marito, e questo non rincasava che alle 10 di sera. A detta ora, però, il signor S. fu in casa. Trovò la moglie seduta su di una poltrona e con la testa fra le mani. La domestica poi aveva «un chilòmetro de muso».

— Ben; se pol saver cossa che xe nato? - chiese egli, dopo qualche minuto: — No gavè gnanca preparado de zena!

La signora Giulia ebbe uno scatto di ribellione, ma seppe contenersi.

— Senti, caro, ogi go savudo che ti, povareto, te se trovi in un imbarazo d'inferno.

— Mi? Gnanca per sogno. Cossa mai te ciapa adesso?

— Tasi e ascoltime. Mio primo pensier iera quel de farla finida; ma po' go pensà che Dio pensarà de punirte come che te se meriti e xe meio che finimo tuto in bona armonia, senza tragedie e senza scandali.

— Ma, spieghite, andemo! Qual saria sto mio imbarazo?

— Ti te xe, disgraziatamente, mio marì; e, sicome no te ga el coragio civil de abandonarme, te me tien per vigliacheria e intanto te zerchi de intendertola co la serva.

— Mi!

— Maria! Qua, Maria! Se no te ga mentì, dighelo in faccia ch'el xe un sporcacion...

— El me ga anca promesso de aumentarme el mese... - mormorò ad occhi bassi l'interpellata...

— Te capissi! Te volevi anche aumentarghe el mese! Schifoso, che no te xe altro.

— Ma, credime, Giulia...

— Basta... Tiente la serva che mi vado a casa mia....

Il signor S., allora, s'avventò contro la serva, che, gridando e urlando, infilò la porta e scappò sulle scale. L'altro, infuriato, la raggiunse e le appioppò due schiaffi. Uscirono vicini, il portinaio accorse e, al fracasso di tanto concerto, si adunò sulla strada quel centinaio di curiosi.

La serva se ne andò; e poco dopo se ne andò pure «siora Giulietta», per tornare, però, poco dopo, consigliata da parenti. La cosa, però, avrà uno strascico in pretura.

Infedeltà. Adone Tisi, salumaio in via Cavana N. 2, denunciò giorni or sono che dal cassetto del negozio gli mancavano 300 corone. Gli organi del Commissariato di via della Muda vecchia, chiamati sul posto, concentrarono i loro sospetti sull'agente Guglielmo Zuliani, di 26 anni, abitante in androna Gusion N. 4, e lo arrestarono. Dinanzi al commissario, che lo assunse a verbale, egli negò il furto, ma una perquisizione fatta in casa sua diede risultati di provata sua reità. In un cassetto si trovarono le 300 corone. Lo Zuliani disse ch'erano suoi risparmi. Fu inviato agli arresti di via Tigor e messo a disposizione del Tribunale.

Furto. In piazza del Pozzo bianco N. 5, abitava certo Spiro Crisulich, che era in attesa per emigrare in America. Ieri mattina, svegliatosi, constatò che era stato alleggerito di 22 dollari che teneva sotto il cuscino. I suoi sospetti si concentrarono nel suo compagno di stanza, Giovanni Mellich, di 26 anni, da Sebenico, e perciò lo fece arrestare. Il Mellich negò, ma non fu creduto, e venne deferito al Giudizio.

In rissa. Giuseppe Rosich, di 19 anni, marittimo, Andrea Musich, d'anni 24, carbonaio e Giovanni Bellerich, di 23 anni, carbonaio, vennero, ieri notte a contesa fra loro e si picchiarono rabbiosamente. Il primo ebbe a riportare una ferita di taglio alla mano destra; il secondo tre ferite lacere al capo ed alla faccia; ed il terzo una ferita di taglio alla mano sinistra. Furono tutti e tre medicati all'«Igea».

Per opera altrui. Maria Draghesic, di 26 anni, sarta, abitante in via della Galleria N. 3, ieri si presentò alla Stazione di soccorso per farsi medicare contusioni alla fronte, alla testa e suffusioni alle braccia. Disse d'esser stata maltrattata e percossa dallo sposo.

★ Rosa Periz, di 34 anni, abitante in via Rigutti N. 15, iersera, per aver rimproverato un monello che tormentava un povero scemo fu colpita dalla madre di lui con un mastello e riportò lesioni al capo ed al braccio sinistro. Ricorse per le cure alla Guardia medica.

Scottature. La piccina Lidia Paugher, di 2 anni e mezzo, abitante in via A. Meucci N. 4, cadde l'altra sera, mentre si trovava su una sedia, e andò a finire in un mastello pieno di lisciva bollente, nella quale la madre si apprestava a mettere della biancheria per il bucato. La povera piccina riportò gravi scottature alla schiena, alle natiche ed alle gambe. Fu portata all'«Igea», ove ottenne le urgenti cure necessarie.

Atterrato da un'automobile. Il ragazzo Rocco Miclaucich, di 12 anni, abitante a Barcola di sopra, ieri nel pomeriggio, mentre si trovava in quella località, dinanzi alla cosidetta «Casa gialla», fu atterrato da un'automobile che si dirigeva a Prosecco. Un dottore della Guardia medica, chiamato sul luogo, gli riscontrò contusioni ed ematomi al capo ed escoriazioni alle mani e al crure sinistro. Il Miclaucich potè rincasare poi, da solo.

Durante il lavoro. Ieri mattina il bracciante Luigi Cerne, di 27 anni, abitante in Rozzol in monte N. 1116, mentre lavorava a bordo del piroscafo «Polonia» in Punto franco, fu colpito al piede destro dal coperchio d'una boccaporta e riportò contusioni ed escoriazioni. Ebbe le prime cure alla Guardia medica e poi venne accompagnato all'ospedale ove fu accolto nel quarto riparto.

Cronaca triste. Ernesto M., di 34 anni, da vario tempo affetto da manìa e perseguitato da continue allucinazioni aveva terminato col porre in serio pensiero i suoi famigliari. Ieri, nel pomeriggio, questi si videro indotti a chiedere l'assistenza dell'infermeria Treves, e il sig. Gino accorse sul luogo con tre infermieri e provvide a trasportare il M. all'ospedale, dove fu accolto.

Caduto nella stiva. Ieri nel pomeriggio, mentre il capo-stiva Marco Pavin, di 45 anni, lavorava al Punto franco a bordo del piroscafo «Sofia Hohenberg», ormeggiato dinanzi all'«hangar» N. 9, dando ordini a voce agli operai che si trovavano in fondo alla stiva, perdette l'equilibrio e cadde. Fu raccolto in grave stato, e il dottore della Guardia medica gli riscontrò contusioni alla regione sacrale, lesioni interne ed escoriazioni alla mano sinistra. Dopo le prime cure fu inviato all'Ospedale, ove lo si accolse nella quarta divisione.

Cadute. Per lesioni riportate cadendo ricorsero all'«Igea»: Giordano Resingher, di 7 anni, abitante in via della Cattedrale N. 7, per un ematoma alla fronte; Antonia Domausich, di 65 anni, abitante in Androna della Corte N. 3, per una ferita lacera alla fronte; Gasparo Parsen, di 73 anni, abitante in via S.ta Maria Maggiore N. 3, per una ferita lacera all'occipite.

Lesioni accidentali. Ricorsero ieri alla Guardia medica per lesioni riportate accidentalmente: Giovanni Luchitta, di 21 anni, bracciante, abitante alla Pendice di Scorcola N. 409, per una ferita all'indice destro; Angelica Castellani, di 58 anni, abitante a Nabresina N. 258, per una ferita all'anulare sinistro; Matteo Cergolich, di 24 anni, «chauffeur», abitante in via di Malcanton N. 6, per una ferita al labbro superiore; Adolfo Zuerling, di 12 anni, abitante in via del Solitario N. 1, per una ferita al pollice destro; Alberto Manfretta, di 13 anni, abitante in via dei Montecchi N. 7, per una ferita al pollice destro; Caterina Iasbitz, di 54 anni, abitante in via della Guardia N. 9, per ustioni alla mano sinistra; Ermanno Rebez, di 27 anni, bracciante, abitante in via di Donota N. 10, per una ferita al medio sinistro.

Corrispondenza aperta. *Urgente Rovigno.* Non Le resta nulla da fare perchè contro le sentenze dell'Alta Corte di giustizia non è ammesso alcun rimedio di legge. — *Tantalo.* Il castello di Trieste appartiene all'erario dello Stato. — *Trottola.* I giornali teatrali «La Ribalta» e «La Maschera» si pubblicano a Napoli, «Lo Staffile» a Firenze. — *Riconoscente.* L'ordinamento interno e la gestione delle Procure di Stato sono regolati dalla Ordinanza Ministeriale 3 agosto 1854 B. L. I. N. 201 e dal dispaccio ministeriale 12 giugno 1873 N. 7438 giusta il quale gli impiegati di concetto delle Procure di Stato devono per ogni circondario di Tribunale d'Appello formare uno stato personale proprio e distinto da quello degli altri impiegati giudiziarii. — *Curioso.* Quella via fu battezzata col nome del sommo compositore di musica sacra Pierluigi da Palestrina vissuto dal 1524 al 1594. Fu maestro di cappella al Vaticano dal 1571 fino alla sua morte. — *Amico.* Re Haakon di Norvegia è nato il 3 agosto 1872 e regna dal 27 novembre 1905. — *Equite.* Il pugno, misura per cavalli, corrisponde a cm. 10½. — *Seccatore.* Trieste-Rakek III classe diretto cor. 5, omnibus cor. 3.90; 2) il biglietto di andata e ritorno di terza classe diretto Portogruaro-Cervignano costa c. 8.90. - *Contrasto.* La frase latina «Semel in anno licet insanire» non è classica ma del Medio Evo. — *Incsperta in affari.* Si rivolga al Suo notaio. — *Giovane triestino.* Non è un lusso caro signore è un brutto e dannosissimo vizio. — *Brunilde.* Si rivolga alla Società di protezione femminile (via Sanità 10). — *Accademico.* Le macchie di fango si tolgono molto bene dagli impermeabili col rosso d'uovo. — *Friulano.* Per poter trasportare i Suoi mobili nel vicino Regno con franchigia doganale, Ella deve farsi rilasciare dal Sindaco del paese di destinazione un certificato comprovante ch'Ella cambia di domicilio. — *Nane.* Lo chieda alla direzione di quelle società di navigazione. — *Della Pina.* Non è pubblicabile. — *Nome meridionale.* Potrà forse avere l'indirizzo di quella persona rivolgendosi all'ufficio di stato civile del suo comune. — *Scommessa.* Il più vasto di tutti i teatri italiani è il politeama Vittorio Emanuele di Firenze capace di 4000 persone, viene dopo la Scala di Milano che ne contiene 3500. — *Ignorante e pacifico.* Il contenzioso diplomatico non è una persona come Ella mostra di credere, ma un consiglio istituito presso il ministero degli esteri e chiamato ad emettere il suo parere sovra le questioni di diritto internazionale, di nazionalità, di leva militare, di emigrazioni, di estradizione sovra l'interpretazione dei trattati, ecc. — *Grazie. Ronchi.* Appunto quella legge non è applicabile al caso Suo. — *Donna liquorista.* Senza dubbio. — *Argento.* L'argento si pulisce con la seguente miscela: Bianco di Spagna parti 100, polvere di sapone 20, borace 5. — *Roma.* Se la rottura col Suo fidanzato è definitiva, Ella farà bene a restituirgli l'anello ricevuto in dono. Se non può altrimenti, glielo faccia pervenire raccomandato mediante la posta. — *Belfiore.* Se sia più pregiato un attore drammatico od uno lirico?» Non si può rispondere ad una domanda di questo genere perchè i termini del confronto non sono omogenei. Sarebbe come se ci chiedesse se sono più apprezzati i medici od i chirurghi. — *Clelia. Maria.* Si rivolga ad una pettinatrice. — *Lloyd Austriaco.* Dante Alighieri nacque nel 1265 e morì nel 1321. 2) Quegli antichissimi popoli parlavano lingue delle quali non rimangono che scarse vestigia nelle incisioni dei monumenti. Si dice Cimbri e non Cimri. — *Volontario di un anno.* Certo. — *La Gorgona.* Il licenziamento di quella prestaservizi può avvenire immediatamente soltanto se si sia resa colpevole di qualche mancanza grave. — *Contribuente.* Il ministero delle finanze ha prolungato nuovamente fino al 31 maggio il termine per la presentazione delle «fassioni» per l'imposta sulla rendita personale e sulla rendita, che era stato fissato al 31 marzo corrente. — *Lena.* Caramba è il pseudonimo del cav. Luigi Sapelli, direttore della compagnia operettistica Caramba-Scognamiglio. — *Pedante.* E perchè non segue la via più diretta: Quella, cioè, di chiederlo direttamente al locatore? — *Atlas.* Si rivolga all'Ufficio patenti in Vienna. — *Ringraziando.* Indirizzi alla direzione centrale della «Società Dante Alighieri» Roma. — *E. di B. Monfalcone.* Se si trova nelle condizioni previste dalla legge si rivolga alla sezione militare del Magistrato. — *Zuccone.* Sem Benelli è toscano. — *Con molte grazie.* 1) No. 2) Bisogna ottenere il permesso all'esercizio della professione dalla R. Prefettura della Provincia dove l'intende esercitare. — *Enrica.* Per togliere il rossore dal naso si consigliano compresse di alcool.

Notizie metereologiche. Ieri temperatura ore 7 ant. 11.8, ore 2 pom. 14.— C. - Altezza barometrica ore 2 pom. 752.2. Oggi: Alta marea 7.39 ant. e 9.02 pom. - Bassa marea 1.50 ant. e 2.28 pom.

Ogni giorno una.

La figlia di Tupinetti ha 80.000 corone di dote.

Un giovane gliela domanda in isposa e Tupinetti risponde:

— La mia Ernestina è ancora troppo giovane. Continuate a far debiti per circa due anni e poi ripresentate la vostra domanda.

Gotta e reumatismi. L'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe è un rimedio esperimentato con ottimo successo specialmente per persone cui abbisogna eccitare la digestione per regolare e ravvivare l'assimilazione e per evitare in modo blando e sicuro l'orgasmo. L'acqua originale Francesco Giuseppe, per la sua proprietà di esercitare il suo effetto con tutta sicurezza, anche se presa in piccole dosi, si è introdotta e gode ogni preferenza in tutte le parti del mondo. Il «Lancet», uno dei più importanti periodici di medicina dell'Inghilterra, dà il seguente giudizio: «L'acqua purgativa naturale Francesco Giuseppe è un'acqua minerale naturale di grande valore, degna del più grande interesse e della massima applicazione». Osservare le numerose lettere di elogio da parte di medici. Vendesi nelle farmacie, drogherie.

LIBRI NUOVI.

Sotto la croce romanzo di Ugo Valcarenghi, edito dalla Casa Editrice Italiana, Torino. Lire 2.50.

Rimpianti e speranze versi di S. Valles, edito dalla Libreria Editrice Angelo prof. Nani, Zara. Cor. 1.50.

VITA D',,APACHES" NEL CUORE DI TRIESTE

(Corte d'Assise di Trieste).

La seconda giornata.

Ieri mattina alle 9 è stato ripreso e terminato in una una unica ininterrotta udienza durata fino alle 5 p. il dibattimento a carico di Ettore Giraldi e Antonio Negodi, accusati entrambi di duplice crimine di rapina, pubblica violenza, atti contro la sicurezza corporale e abusivo porto d'armi; nonchè, il solo Giraldi, di grave ferimento corporale proditoriamente inferto ad un bracciante.

Presiede il cons. Minio; P. M. il Proc. di Stato Tomicich; difensori il dott. Laneve per Giraldi e per Negodi il dott. Robba.

Nella relazione da noi ieri fatta sul «Piccolo» abbiamo riferito l'intero dibattimento probatorio. I numerosi testi uditi hanno, malgrado i dinieghi dei due accusati, confermato completamente i fatti loro attribuiti; ad eccezione del teste danneggiato Antonio Penco, vittima della proditoria pugnalata nella schiena, che non ha ritenuto di incolpare il Giraldi che pure aveva sostenuto di essere stato lui il feritore, e di aver ferito in seguito a diverbio e per antico livore.

L'udienza si è poi chiusa con l'esposizione delle perizie psichiatriche dei dottori Xydias e Pastrovich. Occorre rilevare in proposito quanto in processo era risultato, che cioè tanto Negodi quanto Giraldi erano già stati sottoposti ad analoga perizia durante il servizio militare. Le conclusioni di tali esami psichiatrici erano state per entrambi gli accusati di assoluta irresponsabilità; mentre i due nuovi periti, dopo un lungo esame, erano venuti a conclusioni diametralmente opposte.

La perizia mentale sul Negodi.

Comunque diamo la parola alla scienza. Primo interrogato è il dott. Xydias che innanzi tutto traduce la perizia militare relativa al Negodi. Il reperto conclude nel giudicare il soggetto un psicopatico che va intermittentemente soggetto a turbe emozionali. In tali periodi egli è inconscio di quanto commette e le sue azioni non possono essergli imputate a responsabilità.

Venendo all'esame personalmente compiuto, il perito premette che la divergenza fra il suo collega e lui ed i periti militari, non è che apparente. Il Negodi è soggetto non irresponsabile sempre ma sol quando sia travolto da quelle turbe emozionali che intermittentemente si appalesano. Si tratta di uomo soggetto ad insulti di forma epilettica, schiavo di una epilessia larvata, che può cadere in stasi durante le quali la sua coscienza epperò responsabilità è abolita; ma che tuttavia comunemente è responsabile. Certo i suoi centri inibitorii sono allentati, certo la sua volontà è infralita; e certo è ancora che col passare del tempo tale stato di fragilità volitiva andrà accentuandosi; ma tuttavia in ogni suo atto che sia meditato, in ogni contingenza che non sia il resultato di reazione improvvisa egli è responsabile, sia pur limitatamente, delle sue azioni.

Dif. del Negodi: E nel momento delle due rapine, ammesso che siano state commesse, in quale stato poteva essere il Negodi?

— Non in istato di incoscienza perchè dichiara di ricordare tutto, e per ciò di poter escluderle. Tipico di questo stato è la completa amnesia.

Al dott. Xydias segue il dott. Pastrovich, che in altre parole e con diversa argomentazione e copia di raffronti ed enunciazioni scientifiche viene alla identica conclusione. Solo soggiunge che l'epilettico non può comandare a sè stesso come un uomo normale quando stia per compiere un atto.

La responsabilità di Giraldi.

Indi il dott. Pastrovich passa alla perizia Giraldi e traduce da prima quella militare. Vi si dice che il soggetto è schiavo di crescenti sintomi di deficienza degenerativa di grado rilevante. Chè egli è di livello morale assai basso e affetto da notevole labilità nervosa. Non può per ciò venir chiamato a responsabilità per i suoi atti e se ne propone l'internamento in un manicomio civile.

Aggiungeremo noi, per la cronaca, che ciò avvenne, ma che dal manicomio il Giraldi fuggì. E non fu mai ricercato.

Venendo al proprio giudizio ancora una volta il perito ripete che non c'è sostanziale divergenza fra il reperto militare e l'attuale. I medici militari giudicarono un singolo atto del Giraldi pel quale egli era irresponsabile; gli attuali periti giudicano Giraldi in generale.

Il soggetto - continua - è certo discosto dalla media assai più che non lo sia il Negodi; ma la scena di violenza commessa il mattino, per la quale è irresponsabile, perchè trattasi di una reazione, non deve essere considerata quale un assalto epilettico. Vi mancano tutti i caratteri fisici, mentre vi son quelli dello «scatto emotivo enorme».

COMUNICATI*)

Consorzio Industriale di Mutui Prestiti

registrato con garanzia limitata
fondato il 20 settembre 1879

I consortisti vengono invitati al 37.o **Congresso Generale Ordinario** che, a sensi dell'art. 36 dello Statuto, avrà luogo **domenica 30 corr., alle ore 11 ant.,** nella **sede consorziale** (Portici di Chiozza 1), col seguente

ORDINE DI TRATTAZIONE:

1. Relazione dell'operosità sociale durante l'anno 33.o e rapporto del Comitato di revisione.
2. Presentazione del bilancio dell'anno 33.o per l'approvazione.
3. Nomina del Comitato di revisione a sensi dell'art. 26 dello Statuto*).

Il Consiglio di Amministrazione

*) In base all'art. 18 dello Statuto, **le schede devono essere presentate personalmente all'urna.**

NB. Il resoconto pro anno 1912 può venir ritirato, già da oggi, all'ufficio consorziale (Portici di Chiozza 1), verso esibizione dello scontrino di legittimazione.

Giovanni C.
Tutto perdonato: torna a casa.
La tua MINCIA.

Il sottoscritto dichiara di non aver nulla di comune con quel Umberto Camerini arrestato per spaccio di monete false.

Umberto Camerini fu Angelo
negoziante in formaggi e salumi
abitante in via Istituto 38.

Incanto pubblico N. 406.

Si rende noto che nel giorno 26 Marzo p. v. alle ore 10½ ant. verranno venduti al pubblico incanto che si terrà al Magazzino Numero 4

AL/785 29 sacchi Caffè

divisi in tre lotti.

La merce trovasi esposta al Magazzino 4 Partita 1214.

Le offerte si avanzeranno per 50 chilogrammi netto, tara del sacco 1 chilogr.

Trieste 20 Marzo 1913.

II. RR. MAGAZZINI GENERALI in TRIESTE.

*) La Redazione si dichiara estranea tanto riguardo alla forma quanto al contenuto e non assume alcuna responsabilità fuori di quella voluta dalla legge.

Giraldi è un degenerato, epperò la sua responsabilità è molto limitata per tutti gli atti che egli abbia premeditatamente compiuti; irresponsabile essendo soltanto per quelli commessi in uno stato emotivo di reazione. Ed il perito conclude: «è mio convincimento che se il Giraldi commise le due rapine egli era interamente responsabile, come lo era quando colpì il Penco.

Anche il dott. Xydias emette, a sua volta, un parere identico nelle sue conclusioni.

Dif. del Negodi: Così che tanto Negodi quanto Giraldi sono responsabili della pubblica violenza loro imputata, e il Negodi del calcio al ventre della testimone?

Perito: Non sono responsabili.

Le ultime proposte.

Prima che siano chiuse le prove il presidente, fra le numerose pezze processuali dà lettura delle informazioni. Di Giraldi si dice sia pregiudicato, di pessima condotta, dedito al vagabondaggio e al furto. Uomo insomma atto a delinquere e pericoloso.

Del Negodi si parla di una precedente lesione corporale.

Il suo difensore, tosto terminate le letture, si leva per proporre che entrambi gli accusati vengano rinviati a nuova perizia presso una Facoltà medica universitaria. I periti hanno detto che sostanzialmente non v'è divergenza fra il reperto loro e quello militare. Egli, difensore, ritiene invece che divergenze se ne riscontrino. E notevoli. E perchè si tratta di gravi reati che possono indurre ad un giudizio non equo, scrupolo di coscienza vuole che si sappia definitivamente quale sia il grado di responsabilità dei due coaccusati.

Il P. M. si oppone energicamente. Non trova contraddizioni patenti fra i varii reperti e chiede la prosecuzione del dibattimento.

Replica il difensore del Negodi e replica il P. M. Infine la Corte decide di respingere la proposta defensionale e di passare alla compilazione dei quesiti.

Ancora si leva il difensore del Negodi per proporre, in base alle perizie, che a tutte le questioni principali venga unita una questione suppletoria relativa all'incoscienza epperò irresponsabilità degli accusati. Inoltre, perchè i giurati possano più precisamente esprimere il loro convincimento, propone sieno proposti quesiti eventuali di furto in analogia a quelli per rapina.

Il difensore del Giraldi di associa e la Corte si ritira.

I quesiti.

Quando rientra il cancelliere annunzia che ai giurati sono stati sottoposti i seguenti 16 quesiti:

Per Ettore Giraldi un quesito principale per la pugnalata a Penco e il relativo suppletorio per la alienazione mentale nel momento della pugnalata. E ancora per Giraldi 5 principali per la rapina Vasquenz e la minaccia a mano armata del Vasquenz; per la pubblica violenza ai funzionari di p. s.; per la rapina Hrescak e per l'abusivo porto d'armi. Analogamente due quesiti suppletori riguardanti l'alienazione mentale durante i fatti elencati.

Per il Negodi 5 quesiti principali (e relativi suppletori) per la alienazione mentale) in relazione alle due rapine, alla pubblica violenza, al calcio alla Brelich come azione pericolosa all'altrui sicurezza e per il porto d'armi abusivo.

Il quesito suppletorio in analogia al calcio vibrato alla teste Brelich è stato ammesso successivamente dalla Corte in seguito a domanda del difensore del Negodi.

Le arringhe.

Letti i quesiti e data la parola alle parti per le loro deduzioni, si leva il P. M.

Il proc. di Stato Tomicich premette che a lumeggiare la pericolosità dell'individuo Giraldi è sufficiente la scena del primo giorno di udienza. Tale sua individualità era nota nell'ambiente da lui frequentato e se compagno di avventura gli è stato il Negodi, segno è che il Negodi ne approvava il carattere e ne condivideva i sistemi.

La requisitoria a questo punto si stringe in una diligente disamina di tutte le risultanze processuali in relazione ai singoli fatti, disamina qua e là illustrata, colorita da affermazioni sintetiche che si appuntano contro le eventuali invocazioni della difesa a conclusioni peritali psichiatriche. A prescindere dalla coltellata di Giraldi al Penco, confessata e commessa in istato, secondo i medici, di lucidità mentale; per cui l'accusato non può sperare per essa assoluzione; le due rapine di per sè stesse caratterizzano l'anima audace e malvagia dei due compagni che siedono sul banco della accusa. Due rapine che non hanno sortito brillante risultato, ma che sono tipiche del teppismo che infesta le città moderne e merita un esempio che valga ad allontanare la probabilità di una ripetizione e di un esempio.

Il P. M. polemizza poi con i periti medici militari e si attacca ai due civili che espressero giudizio di responsabilità assoluta negli accusati; e chiude invocando dalla giuria un verdetto affermativo per tutti i quesiti principali e negativo pei suppletori.

Segue il dott. Laneve per Ettore Giraldi. E' brevissimo e chiede una assoluzione.

Il dott. Robba per ultimo parla in favore di Negodi. E intreccia nella sua arringa numerose perorazioni a favore anche del Giraldi. L'esame che fa, di tutti i favorevoli elementi defensionali, prendono lume dagli enunciati dei periti medici che accortamente fa convergere a favore del suo patrocinato. Nega si possa parlare di rapine quando non si può - a suo avviso - accordare il favore di persuasività alla narrazione di testi spesso contraddicentisi e il cui valore morale è tale da lasciare perplessi anche innanzi al giuramento da essi prestato. Trova che il giudizio dato dai medici Xydias e Pastrovich è assai più favorevole alla difesa di quanto si possa supporre poichè essi hanno detto che nel Negodi la volontà è infralita. A qual punto essa lo sia non è detto, ma poichè ammisero che «il suo avvenire è assai fosco» vien naturale di chiedere se in quest'uomo sia ancora effettivamente quella apparente forza di volontà che i medici hanno ritenuto di riscontrare in lui. E perchè, qualora i fatti siano realmente avvenuti, il modo col quale sono stati commessi confina con l'assurdo, bisogna ritenere che in quest'uomo il senso della realtà è abolito.

Chiede perciò che i quesiti tutti, principali e suppletori, vengano affermati.

Replica il P. M. e replica il dif. di Negodi. Infine la Giuria, poichè il presidente ha esaurito il suo riassunto, si ritira.

Il verdetto e la sentenza.

I giurati hanno risposto come segue:

Per Giraldi: affermato il ferimento Penco con 9 «sì» (esclusa la proditorietà) e negata la alienazione mentale con 9 «no». Affermate le due rapine con 10 «sì» la prima e 12 «sì» la seconda esclusa per questa la minaccia a mano armata. Negato il ferimento tentato contro il primo rapinato con 10 «no» ed affermati infine la pubblica violenza (8 «sì») e l'abusivo porto d'armi. Negate poi tutte le suppletorie relative alla alienazione mentale, esclusa quella relativa alla pubblica violenza, che vien così ritenuta.

Per il Negodi: Negata la prima rapina (7 «sì» e 5 «no»). Affermata la seconda con 12 «sì» esclusa però la violenza e la minaccia. Negate ancora la pubblica violenza (7 «no») e il calcio alla Brelich (12 «no») ed affermato però l'abusivo porto d'armi (12 «sì»). Negati infine i suppletori tutti, non caduti per negazione del quesito principale, con 12 «no».

In base a tale verdetto la Corte condanna Giraldi, per rapina duplice, grave lesione corporale ed abusivo porto d'armi a 10 anni di carcere duro.

Il Negodi è condannato per furto e contravvenzione di porto d'armi a 7 mesi di carcere.

Il Giraldi, trattenuto in guardina, riceverà la sentenza, per iscritto, in carcere.

IL DIBATTIMENTO D'OGGI SOSPESO.

Oggi doveva svolgersi in Assise il dibattimento per lesion d'onore mediante stampato contro Giovanni Pressel. Ma il dibattimento, in seguito a pratiche fra le parti, è sospeso.

NUOVO DIBATTIMENTO FISSATO.

Per i giorni 3, 4 e 5 aprile è fissato il dibattimento contro Giovanni Ivancich e comp., accusati di omicidio, che fu rinviato il 13 corr. in seguito al noto incidente sollevato dal dott. Barzal, difensore di uno degli accusati.

Presiederà il cons. d'app. dott. Andrich.

TEATRI

Teatro Verdi. Dinanzi ad un pubblico molto numeroso si diede iersera, con rinnovato successo, la seconda esecuzione della «Messa da Requiem». La musica del «Requiem», che contiene forse le più nobili melodie uscite dalla mente creatrice di Giuseppe Verdi, serba, attraverso gli anni e le evoluzioni del gusto musicale, indiminuito il suo fascino. Pagine come il «Tuba mirum», l'Offertorio, l'«Agnus Dei» ed il «Sanctus», non si ascoltano senza un'intensa emozione.

L'esecuzione fu più sicura ed accurata, sia da parte dei solisti, signore Magana-Lopez e Hotkoska e signori Palet e Ricceri, che da parte del coro che rese con singolare vivacità e chiarezza la scintillante fuga del «Sanctus».

Sabato 22 cor. si darà la terza ed ultima esecuzione della «Messa da Requiem», aprezzi popolari. Avendo il basso signor Ricceri compiuti i suoi impegni, la sua parte verrà assunta dal signor Paolo Ludikar. La vendita dei palchi e dei posti per questa esecuzione incomincia oggi, dalle ore 10 ant. in poi, alla cassa del teatro.

Politeama Rossetti. Iersera gli attori tedeschi diedero l'ultima recita del breve ciclo con una mediocre commedia comica di Kadelberg e Presber «Il punto nero», che mette in iscena il caso di un aristocratico il quale minaccia di mandare all'aria il matrimonio di suo figlio perchè nella famiglia della fidanzata sta per entrare una giovane il cui padre è un uomo rozzo e grossolano; senonchè l'aristocratico viene a sapere che a sua insaputa una figlia di lui in America è divenuta moglie di un negro. Così avrà anche lui «un punto nero» in famiglia e non farà più opposizione. E tutto si accomoda. La commedia fu accolta con qualche ilarità e con moderati applausi. Il Korff impersonò con eleganza la figura del negro; ma gli altri recitarono con esuberanze, calcando troppo la futile comicità di alcune situazioni.

Le operette al Politeama Rossetti. Domenica 23 corr. (festa di Pasqua) al Rossetti darà la sua prima rappresentazione la compagnia di operette dell'artista Jole Baroni, con l'operetta «La casta Susanna». Lunedì (seconda festa) verranno date due rappresentazioni: di giorno «La casta Susanna» e di sera «Eva». Martedì pure due rappresentazioni: di giorno «Eva» e di sera «L'onorevole Campodarsego», nuovissima operetta che a Torino ove fu data per la prima volta ebbe lusinghiero successo.

Fenice. Il Circo equestre Manetti diede ieri, giornata festiva, due rappresentazioni di addio, alle quali il pubblico accorse numeroso e salutò con vivi applausi i principali artisti.

Il teatro rimarrà chiuso oggi, domani e sabato. Domenica, prima rappresentazione della compagnia di operette viennese con le «Manovre d'autunno» del maestro E. Kalman.

Eden. Ieri due rappresentazioni e due pienone. La bella accolta d'artisti conseguì il solito clamoroso successo e in modo speciale la de Chamery, la quale, congedandosi, regalò fuori programma la graziosa canzoncina «dei maccheroni». Fu salutata con un interminabile applauso.

Il teatro rimane chiuso per tre giorni. Si riaprirà domenica con due rappresentazioni durante le quali debutteranno alcuni nuovi «numeri».

MARINA E NAVIGAZIONE

Le nuove costruzioni navali in Inghilterra

Per ciò che riguarda le nuove costruzioni navali nel Regno Unito, la situazione può dirsi invariata nel senso che coloro che desiderano far costruire nuove navi si trattengono dal dare l'ordinazione nella speranza di tempi migliori in cui il prezzo delle nuove navi cederà alquanto, mentre d'altra parte i costruttori non mostrano alcuna intenzione di ribassare i prezzi dati sopratutto i continui aumenti di salario alle maestranze dei cantieri.

L'unico contratto di qualche importanza recentemente stipulato è per un petroliero di 10.000 tonnellate. L'ordinazione è stata fatta da armatori di Londra alla «Greenock e Grangemoutle Dockyar Company».

★ I cantieri «Richardson, Duck e Company Ld» hanno varato il «Dartwen», piroscafo ad elica di acciaio, delle seguenti dimensioni: lunghezza 394 piedi; larghezza 51; profondità 30; tonnellaggio lordo 4800. Questo piroscafo è stato costruito per conto della ditta «W. e C. T. Jones Steamship Cy» di Cardiff e classificato «100 A 1» dal Lloyd Register. Il «Dartwen» è del tipo a ponte unico con ponte al centro, cassero prodiero e castello da carico a poppa. La nave è munita di doppio fondo cellulare, di compartimenti per zavorra d'acqua: le installazioni per il maneggio del carico comprendono 7 argani a vapore e 14 alberi di carico. L'apparato motore consiste in macchine a triplice espansione con cilindri di 26,42,70 pollici di diametro e 48 pollici di corsa di stantuffo, il vapore è fornito da tre caldaie a fronte unica da 180 libbre.

★ Per conto della «Clan Line» è stato varato dai cantieri «Lir James Laing e Sons Ld» il «Clan Macbeth» delle seguenti dimensioni: lunghezza 402 piedi; larghezza 51; profondità 29; tonnellaggio lordo 4650.

Il «Clan Macbeth» ha due ponti, cassero a poppa, ponte di comando, castello prodiero: è costruito secondo il sistema Isherwood ed ha la più alta classifica del Lloyd. E' completamente illuminato a luce elettrica. L'apparato motore consiste di macchine a triplice espansione con cilindri di 25½, 42,70 pollici di diametro e 48 pollici di corsa di stantuffo. Il vapore è fornito da tre grandi caldaie.

I cantieri «Swan, Hunter e Wigham Richardson Ld» hanno varato il grandioso petroliero «San Fraterno», costruito per conto della «Lagle Oil Transport Company Ld» di Londra.

Le caratteristiche principali del «San Fraterno» sono le seguenti: lunghezza 541 piedi; larghezza 66; capacità di trasporto 15.500 tonnellate con pescagione di 28 piedi: velocità a pieno carico, 11,25 nodi. Il «San Fraterno» è il più grande petroliero del mondo. Esso è stato costruito secondo il sistema Isherwood di paratie longitudinali ed ha la più alta classifica del Lloyd's Register. L'apparato motore consiste di macchine a quadruplice espansione: esso sarà installato a poppa della nave.

Il «San Fraterno» è munito di una potente stazione di radiotelegrafia.

Un piroscafo a motore di 7500 tonnellate.

E' stato varato il «Neumark», nave a motore di 7500 tonnellate di capacità di trasporto, costruito per conto della «Hamburg-Amerika Linie». Le dimensioni del «Neumark» sono le seguenti: lunghezza 374 piedi; larghezza 49; profondità 33; pescagione a carico completo 23 piedi. Il «Neumark» è munito di due motori ad olio pesante a due tempi costruiti dalla M. A. N. (Maschinenfabrik - Augsburg Nürnberg).

Movimento nel porto.

Ieri arrivarono nel nostro porto i piroscafi a.-u. «Iason D.» cap. C. Ivancich da Macarsca, «Diamant» cap. S. Slocovich da Metcovich, «Petka» cap. L. Miletich da Spalato, «Tisza» cap. A. Blazevich da Mogador e Malta, «Locrum» cap. A. Bisazza da Spizza e scali con 61 pass., «Szecheny» cap. M. Stipanovich da Valenza e Bari con 6 passeggeri.

Il piroscafo italiano «Caboto» cap. Augusto Pellegrini da Calcutta e Venezia.

Partirono i piroscafi del Lloyd «Adelsberg» per la Dalmazia e l'Albania, «Thalia» per Gravosa, la Sicilia, Malta e Tunisi.

Il piroscafo a.-u. «Wurmbrand» per Ancona.

Movimento dei piroscafi a.-u.

Navigazione L. T. «Alga» arrivò il 13 a Puerto S. Fè, «Marina» passò Sagres l'11 diretto a Pola, «Onda» passò Colombo il 16 diretto a Giava, «Stella» atteso oggi a Selenico da Cardiff, «Luna» carico di riso parte l'11 da Rangoon per Trieste, «Sabbia» scarica a Trieste, «Sirena» partì il 7 da Colombo per la Norvegia, «Moravia» proseguì il 9 da Rangoon per Calcutta, «Perla» il 12 da Sciangai per Otaru, «Ambra» di partenza da Trieste per Calcutta, «Sud» partì l'11 da Madras per Trieste.

Navig. G. A. (Gorolimich): «Chlumecky» arrivò il 16 a Bahia Blanca, «Edoardo Musil» arrivò il 17 a Fiume.

S. G. L. Premuda. «Arimatea» proseguì il 19 da Suez per Calcutta.

Lloydiani. «Koerber» proseguì il 17 da Colombo per Penang, «Bruenn» il 18 da Corfù per Trieste, «Arc. Franc. Ferdinando» il 13 da Singapore per Penang, «M. Teresa» il 18 da Brindisi per Trieste, «Laconia» il 17 da Colombo per Madras.

Cronaca di Pola

Pola 19. La sera del 2 aprile p. v. si darà al Politeama Ciscutti un concerto della Società corale teatrale di Trieste, diretto dal maestro Rimeo Bartoli.

★ Si sta preparando al Ricreatorio comunale di Viale Carrara un trattenimento straordinario per la prossima settimana. Per la prima volta verrà eseguito l'inno del Ricreatorio, musicato espressamente dal maestro Martinz. Gli allievi eseguiranno un'operetta. La fanfara del Ricreatorio, istruita dal maestro Bucavez, fa notevoli progressi e in breve sarà pronta per prodursi in pubblico e nelle scampagnate che sono progettate per la primavera, in cui gli allievi del Ricreatorio verranno accompagnati dai loro maestri.

★ Le allieve del nostro Liceo provinciale femminile visitarono, accompagnate da un professore, il civico museo, ove il direttore signor Giorgio Pons illustrò con la consueta sua cortesia tutti gli oggetti d'una qualche importanza che si trovano colà raccolti, rispondendo a tutte le domande che gli venivano rivolte dalle gentili visitatrici.

★ A Brioni si sta creando un istituto ornitologico, il primo dello Stato, alla cui direzione è chiamato il sig. Ed. W. Tratz del Tirolo.

★ Per domenica di Pasqua sono attesi in gita a Brioni cento e cinquanta studenti viennesi.

★ Ieri è giunto a Pola il ministro della difesa del paese Georgi. Fece visita al gerente comunale, il quale gli restituì la visita a Brioni.

★ Una povera squilibrata, certa Tecla Müller, di 42 anni, abitante al N. 26 di via Lacea, tentò ierlaltro di finire i suoi giorni segandosi le vene dei polsi e bevendo dell'acido acetico. Fu subito soccorsa dai famigliari. Iersera, poi, la Müller, approfittando di un momento in cui era sola, saltò dalla finestra del secondo piano e si fratturò le gambe, producendosi pure altre lesioni interne. Venne trasportata col carro ambulanza dei vigili all'Ospedale provinciale, dove si teme che non possa sopravivere.

★ Un'inquilina della casa da tè al N. 24 di via Castropola, certa Teresa St., di 20 anni, trangugiò, secondo una versione a scopo suicida, secondo un'altra per errore, una forte dose di ipermanganato. Fu trasportata col carro ambulanza dei vigili all'Ospedale provinciale, dove fu assoggettata alle cure del caso.

★ La direzione del Consorzio dei pistori deliberò di abolire l'uso del regalo delle pinze nella ricorrenza delle feste pasquali.

Onorificenza italiana ad uno scienziato fiumano

Fiume 19. Il dott. Antonio Grossich è stato insignito della commenda della Corona d'Italia per meriti scientifici. Tutta la città partecipa alla letizia dell'illustre concittadino e fervido patriota.

★ Tale Guido Gruber, trentenne, da Belence, disoccupato, si è ucciso, nel Giardino pubblico con una revolverata alla tempia.

★ La serrata del cantiere «Danubius» continua invariata.

Dalla Corte d'Assise ai Giudici ordinari
e viceversa

Rovigno 19. La sera del 1 gennaio a. a Visinada, in seguito ad una disputa causa certi pali che Pietro Filippich di Antonio, a dire dell'or defunto Giovanni Casalli, avrebbe asportato da un bosco, avvenne fra i due una zuffa, durante la quale il Casalli, afferrato il Filippich per il collo, lo gettò a terra, colpendolo poi anche con calci; poi si diede alla fuga. Il Filippich, tutto imbrattato di fango, si portò nell'osteria Grimalda ove raccontò ai suoi nipoti Giovanni Sabaz e Pietro Filippich di Maria i maltrattamenti subiti dal Casalli. Tosto tutti e tre uscirono dall'osteria in cerca del Casalli, il quale fu presto raggiunto dal Sabaz e da Pietro Filippich junior. Il Sabaz si diede a rimproverare il Casalli, ma ad un tratto il Filippich junior scagliò contro il Casalli a piccola distanza e con somma violenza una pietra che lo colpì alla testa in modo da farlo stramazzare a terra senza proferir parola. I due si diedero allora alla fuga. Il Casalli fu trasportato a casa sua, ma causa la subentrata commozione cerebrale non rinvenne più e spirò il giorno 4 m. s. Sul suo corpo furono constatate due lesioni: una alla regione temporale-parietale destra, l'altra alla protuberanza dell'osso parietale. La prima era per se di natura grave, perchè congiunta con la frattura dell'osso craniale; la seconda di natura leggera, riportata in seguito alla caduta. La morte del Casalli, come constatarono i periti medici alla sezione cadaverica, fu causata da meningite purulenta, inquantochè ben sette frammenti dell'osso parietale furon trovati nella scatola cranica, fracassata dal violentissimo colpo, entro la massa cerebrale, per cui, non essendosi potuto in alcun modo impedire l'infezione, per quanto fosse stato pronto l'intervento medico e per quanto razionale fosse stata la cura adottata, la morte dovette seguire inevitabilmente.

Nel processo istruttorio Pietro Filippich junior si era dapprima confessato autore del colpo mortale inferto al Casalli, ma poi ritrattò la confessione, sostenendo che lo aveva eccitato a farla lo zio Pietro Filippich, che all'uopo gli avrebbe promesso 1000 cor. Malgrado tale ritrattazione, che non avrebbe trovato sufficiente appoggio nelle altre risultanze processuali, la Procura di Stato aveva elevato accusa contro il Pietro Filippich junior per crimine di uccisione, ed il relativo dibattimento era stato fissato per il giorno 28 gennaio all'ultima sessione di Assise. In seguito però ad altre circostanze emerse, la Procura di Stato credette di dover allora ritirare l'accusa d'uccisione contro il Filippich junior, e giudicando non provato chi fosse l'autore del colpo mortale inferto al Casalli, elevò accusa contro Pietro Filippich di Antonio, d'anni 65, Giovanni Sabaz di Giovanni, d'anni 24 e Pietro Filippich di Maria, d'anni 21, tutti agricoltori da Visinada per crimine di grave lesione corporale dipendente da un'uccisione avvenuta in rissa.

Il dibattimento ebbe luogo sotto la presidenza del cons. dott. Signori. I due primi accusati erano difesi dall'avv. Depiera, l'altro era senza difensore. La famiglia dell'ucciso, costituitasi parte civile, era patrocinata dal dott. Albanese.

Nel suo costituto Pietro Filippich junior dice di esser sicuro di non aver recato il colpo mortale al Casalli mediante la piccola pietra che gli gettò e sostiene che il feritore deve esser o l'uno o l'altro dei coaccusati. Lo zio, quando si avvicinarono al Casalli, avrebbe detto «demoghe», mentre il Casalli avrebbe risposto: «no go paura de tuti voi tre». Assicura che tanto lo zio quanto il Sabaz lo eccitarono a dichiararsi lui l'autore del colpo mortale e che lo zio gli promise 1000 cor. Il suo deposto sta in contraddizione con i suoi deposti anteriori.

Gli altri due accusati invece incolpano il Filippich junior di aver scagliata contro il Casalli la pietra fatale e negano di averlo istigato a confessarsi colpevole non essendolo. Il Filippich senior afferma soltanto di aver detto di esser innocente e che avrebbe pagato magari 1000 cor. pur di non esser in carcere.

Si escutono parecchi testimoni, la cui deposizione riesce in massima sfavorevole al Pietro Filippich junior. Uno di essi, fra altro, tale Enrico Widmar, custode delle carceri di Montona, narra che egli gli avrebbe confessato di esser stato lui a ferire il Casalli.

La Corte, dichiarando esser risultato accertato che il colpo che causò la morte del Casalli venne inferto da Pietro Filippich junior, dichiarò la propria incompetenza.

Su domanda della difesa, il Pietro Filippich senior ed il Sabaz vennero posti a piede libero, mentre il Pietro Filippich junior venne ricondotto in carcere.

Scuola complementare per apprendisti
a Parenzo

Parenzo 18. In seguito a proposta del rispettivo ispettore scolastico, la Luogotenenza di Trieste ha trovato di confermare al posto di dirigente ed insegnante presso questa scuola complementare per apprendisti, il tecnico comunale signor Bernardino Fabro.

* Dai dati statistici, raccolti dal signor Luigi Calegari, si rileva che la esportazione di vino da questa piazza durante il ventennio 1893-1912 fu di complessivi ett. 1.288.223.04 per le seguenti destinazioni: Trieste ett. 780.773.01, Pola ett. 225.871.61 e Fiume ett. 281.578.42. La maggiore esportazione la si ebbe nell'anno 1902 con ett. 99.420.02 dei quali per Trieste ben ett. 66.289.80, per Pola ett. 19.839.32 e per Fiume ett. 13.290.90; nell'anno 1897 si ebbe invece un minimo con complessivi ett. 36.887.92 e cioè per Trieste ettolitri 25.946.17, per Pola ett. 8.322.98 e per Fiume soltanto ett. 2.618.77. Questi dati, almeno dall'anno 1903 che venne aperta al commercio la ferrovia locale Parenzo-Trieste, non corrispondono alla totale esportazione di vino da questa piazza in quanto una non piccola quantità, quella cioè destinata per l'interno, viene spedita con ferrovia.

* Il signor Graziadio Cicuto da Pola, qui di passaggio, ha elergito cor. 20 all'Associazione italiana di beneficenza.

SCARTO.

Ubbriaco era certo; ma pur non mi parea
Neppure per idea.
Così inter dall'intero del suo core privato
Da non saper che grosse infamie ha pro-
[nunciato.

Spiegazione del giuoco precedente:
PENNA. PENA.

Borse e mercati
Chiuse di Borsa del 19 Marzo

VIENNA 19 (N). L'antiborsa non rimase essenzialmente influenzata nella sua tendenza dalla notizia dell'assassinio di re Giorgio. Dapprima la tendenza svogliata degli ultimi giorni si fece sentire più sensibilmente, ma poi il mercato si fece leggermente più fermo. Vi era un po' di interessamento per le Alpine. Anche le Credit erano un po' migliorate, mentre gli altri valori della coulisse furono negoziati all'incirca al prezzo di ieri. Le Berg- u. Hütten erano quotate 12 cor. più alte. Anche le Fabbriche d'armi e singoli valori dell'industria del cemento erano migliorati. Più deboli erano i valori della Meridionale. Nell'operazione di riporto vi era un maggiore bisogno di denaro, mentre questo era piuttosto scarso.

La Borsa del mezzogiorno aprì calma con corsi sostenuti. Più tardi il mercato si fece fermo in seguito a compere locali. Specialmente le Alpine erano più vivaci.

VIENNA Rendita aust. carta 83.10, Azioni Credit 633.—, Lloyd a. 563.—, Ferrov. dello Stato 703.50, Lombarde 113.—, Alpine 1063.50, Lotti turchi 227.50, Chèques Parigi 95.86. deb.le

ROMA. Rendita 97.95, Gas 11.40, Condotte 305.—, Beni 301.—, Imprese 115.—, Carburo 719.—, Kerka 445.—, Azoto 119.—, Soda 78.—, Tramways 194.—.

GENOVA. Banca d'Italia 1475, Commerciale 880.—, Credito italiano, 575.—, Aedes 13.—, Meridionali 558.—, Mediterrane 340.—, Rubattino 412.—, Eridania 752.—, Raffineria L. L. 365.—, Industrie 301.—, Terni 1610, Armstrong 276—, Elba 175.—, Savona 203.—, Ferriere italiane 122.—, Metalli 121.—, Carburo 720.—, Kerka 445.—, Molini A. I. 235.—, Semoleria 300.—.

BERLINO. Rend. austr. convert. 82.75, Rend. aust. arg. 85.30, Rend. aust. oro 89.80, Rendita ungh. oro 4% 85.50, Azioni Credit aust. 202.62, Lombarde 23.75, Ferrate dello Stato —.—, Vienna breve 84.32⁵, Parigi 80.92₅, Londra breve 20.45, Azioni Ferrov. Mediterranee ital. —.—, Cambio Italia 79.25, Laurahütte 173.37, Lotti turchi 155.50, Rubli, in banconotte 214.60, Disconto Commandit 180.25 ex. calma

FRANCOFORTE. Rendita austr. conv. 83.25, Rendita aust. argento 86.25, Rendita austr. oro 89.75, Azioni Credit 202.25, Banca nazion. 145.37, Ferrate Stato 151.50, Lombarde 23.75, Cambio su Vienna 84.37₅, Londra breve 20.45, Parigi 80.92. calmo

NUOVA YORK. Atchison Topeca and Santa Fè 100³/₄, Baltimore and Ohio 99³/₄, Canadà Pacific 223.—, Chicago-Milwaukee and St. Paul 108¹/₈, Missouri Pacific 36¹/₂, Northern Pacific 114¹/₂, Pennsylvania 118³/₈, Philadelphia and Reading 155¹/₄, Southern Pacific 99⁵/₈, Southern Railway Com. 25¹/₄, Union Pacific Com. 147⁵/₈, Amalgamated Copper 68—, Anaconda 35⁵/₈, U. S. Steel Corp. Com. 59³/₈. Tendenza ferma

BORSA DEI PRODOTTI AGRICOLI

VIENNA 19 (Priv.) Gli affari erano oggi poco animati, benchè la tendenza fosse favorevole. Per frumento di qualità migliori si dovevano concedere 5 cent. di più, mentre le altre qualità mantennero i loro prezzi. La segala era poco ricercata ed aveva prezzi invariati. L'avena ungherese ha ricuperato la sua perdita settimanale di 5-10 cent. Gli affari però sono arenati. Avena boema e mais invariati.

Caffè. AMBURGO 19. (Chiusa). Santos good average per marzo 57.50, per maggio 58.50, per settem. 58.25, per dicem. 57.75. deb.le

Zucchero. AMBURGO 19. (Chiusa). Per marzo 9.92¹/₂, per aprile 9.95—, per maggio 10.07¹/₂, per giugno 10.12¹/₂, per luglio 10.20—, per agosto 10.32¹/₂. calmo

VIENNA 19 (Priv.) La tendenza dei mercati a termine era nel pomeriggio di ieri un po' migliore. Con tendenza sostenuta si aprì oggi per il raccolto vecchio con quotazioni più alte di 2½ pf. Nel complesso però il movimento è limitatissimo, anche in raffinati e cristallino.

LONDRA 19. Java a scell. 17 25. Rape greggio a scell. 9¹³/₁₆. staz.o

PARIGI 19. Greggio da 88° uso nuovo 27.—-27.25 staz.o, bianco per mese corr. 31¹/₄, per aprile 31⁵/₈, per maggio-agosto 32¹/₈, per totobre-genn. 31⁷/₈. Raffin. 64.— a 64.50 fermo.

Olio. PARIGI 19. Ravizzone per mese corr. 71.25, per aprile 70.25, per maggio-agosto 68.25, per settem.-dicem. 68.50. calmo

Frumento. PARIGI 19. Mese corr. 28.40, per aprile 28.—, per maggio-agosto 27.65, per luglio-agosto 27.40. fermo

Farina. PARIGI 19. Fleurs de Paris per 100 chilo per mese corr. 38.90, p. aprile 37.85, per maggio-agosto 37.40, p. luglio-agosto 37.15. fermo

Avena. PARIGI 19. Mese corr. 20.95, per aprile 21.20, per maggio-agosto 21.05, per luglio-agosto 20.75. calma

Spirito. PARIGI 19. Per mese corr. 42.25, per aprile 42.50, per maggio-agosto 42.25, per settem.-dicem. 42.25. staz.o

Stampato ed edito
dallo "Stabilimento edit. del Giornale IL PICCOLO"
Redattore responsabile Nicolò Bacichi - Trieste.

La casa dalle mille candele

(17)

Il sole proseguiva oltre S. Agata la sua via luminosa, quando giunsi col mio canotto nella piccola insenatura in cui era scomparsa il giorno prima la ragazza dal cappuccio russo. La banchina alta in quel punto, era provvista di un lungo sedile ricurvo, cui si giungeva per cinque o sei gradini e da cui si godeva un'ampia veduta del paesaggio, tanto verso il lago che verso l'interno. Il sedile era lavorato artisticamente: con un disegno dovuto certo a John Marshall Glenarm e che ricordavo vagamente Alma Tadema.

Era un luogo ideale per fumare la pipa e per fantasticare, e mentre l'ombra scendeva sulla foresta e l'acqua cominciava a battere la riva, invocai l'una e mi disposi alla seconda occupazione. Stavo per sedermi quando un oggetto giacente fra l'erba attirò i miei sguardi. Mi chinai a raccattarlo: vidi ch'era una collana di perle dorate perduta certamente da qualche scolara o da qualche villeggiante. Contai le perle - erano cinquanta, e la loro misura doveva essere precisamente quella d'un collo giovanile. Volsi lo sguardo verso S. Agata.

— O ragazzina dal cappuccio rosso, mi dispiace di averti offeso, perchè ammiravo la tua perizia nel vogare ed ho ammirato più ancora il tuo modo di trattarmi quando ti sei accorta ch'ero un maleducato di primissima classe. Non so se queste palline d'oro ti appartengono, ma ad ogni modo, cara ragazzina dal cappuccio rosso, mi aiuterai a trovarne la proprietaria, giacchè tu ed io siamo vicini e dobbiamo vivere di buon accordo.

Dopo questa stravagante apostrofe, mi misi la collana in tasca e tornai al mio canotto, vogando nella splendida luce del tramonto.

Quella sera andai a letto tardissimo e mentre andavo in camera con la candela in mano, udii un rumore strano, come d'una persona che girasse la casa a passi furtivi. In principio, credetti che fosse Bates, e rimasi qualche minuto in ascolto, senza riuscire a comprendere la direzione di quel rumore nè se poteva essere fatto da lui. Andai fino alla porta della mia stanza, udendo sempre quel passo che pareva seguirmi cautamente - dapprima veniva dal disotto, ora invece saliva, ma dove? Lo udii anche nella mia stanza, leggiero, lento ma distinto. Un'altra caduta ed un rapido rialzarsi. Eppure gli spiriti non hanno l'abitudine di cadere per le scale!

Il suono andò dileguandosi nei remoti recessi della casa e, sebbene io restassi alzato un'altra buona ora, non lo udii più per tutta quella notte.

CAP. IX.
La fanciulla e il coniglio.

Nella foresta il vento e la pioggia si azzuffavano tra loro, facendo capolino ogni tanto dalle finestre della biblioteca e salutandomi con un sibilo od una sprizzatina. Il temporale m'aveva svegliato. Eravamo alla metà di dicembre ed ormai ero abituato alla nuova vita. M'ero offerto spesso come bersaglio tanto in acqua che in terra, aspettando sempre di scoprire in Bates qualche sintomo di tradimento, ma le giornate passavano monotone, senza incidenti. Non vedevo mai Morgan - andato a Chicago per affari, a quanto mi aveva detto Bates - ma seguitavo le mie passeggiate di giorno e di notte, prevedendo sempre una ripresa di ostilità. Avevo veduto due volte il cappuccetto rosso da lontano, una volta avevo incontrato la mia giovane vicina sulla via maestra, con un'altra ragazzina bruna e sorridente, ma ella aveva risposto molto freddamente al mio saluto. Perfino il fantasma si dimostrava incostante: avevo riudito i suoi passi altre due volte ma senza potermi mai spiegare di dove venivano. Il ricordo del nonno era sempre più vivo in me. Le sue note in margine dei libri da lui raccolti con tanto intelletto d'amore, mi commovevano. Mi venne in mente di far mettere un ricordo marmoreo sulla facciata del palazzo o meglio ancora, nella cappella, e provai a farne il disegno e a dipingere in poche parole il suo carattere in una epigrafe. Dopo avere sprecato molti fogli di carta, scrissi quanto segue:

«1834 - La vita di John Marshall Glenarm - Fu uno splendido esempio - Di generosità, d'indulgenza e di bontà - Le belle cose da lui amate - Non erano più nobili - Del suo sentire - Il nipote disobbediente - Pose - 1900».

Avevo tracciato quelle lettere sopra un pezzo di cartone, quando Bates entrò con la legna.

— Ecco i primi fiocchi di neve, signore - disse avvicinandosi alla finestra. - Siamo in inverno.

Era proprio la neve. Essa cadeva a larghe falde sulla foresta.

Bates non aveva più nominato Morgan, nè alluse in alcun modo all'episodio della prima sera e s'era sempre condotto inappuntabilmente. Il custode della scuola di S. Agata, uno scozzese di nome Ferguson, era venuto qualche volta a trovarlo, ed una sera li avevo sorpresi in cucina, mentre fumavano placidamente la pipa davanti ad un bicchiere di whisky allungato.

— Le cose vanno male alla scuola - disse Bates accomodando la legna.

— Le ragazze sono insubordinate, eh?

— Suor Teresa è ammalata. Me l'ha detto Ferguson iersera.

— Egli deve saperlo - dissi rimovendo le carte dello scrittoio, lieto, non mi vergogno a dirlo, di fare un po' di conversazione con Bates. Ogni tanto mi veniva l'idea che un bel giorno mi facesse saltar le cervella mentre mangiavo i buoni piatti preparati dalle sue abili mani, oppure mi avvelenasse, cosa molto facile per lui e più adatta al suo carattere, ma intanto egli era l'unica risorsa di quella casa vuota e isolata.

— Dunque suor Teresa è ammalata! - cominciai vedendo che Bates aveva quasi finito e, guardando con un certo terrore le pagine aperte d'una noiosa opera sulle cattedrali inglesi, sulla quale mi ero addormentato anche il giorno prima.

— Sono diversi giorni che non si sente bene, ma sperano di vederla presto alzata.

— Mi fa piacere.

— Si capisce. Siamo vicini ed è naturale che la sua salute c'interessi. Ferguson dice che la devozione della signorina Devereux per sua zia è addirittura commovente.

Alzai la testa fissando la schiena di Bates che stava lottando per richiudere la finestra che il vento aveva aperta.

— La signorina Devereux! - esclamai ridendo involontariamente.

— Si chiama proprio così, signore - un curioso nome.

— Molto curioso - dissi, tornando serio, mentre rammentavo questo paragrafo del testamento del mio nonno:

«Ov'egli mancasse a tale impegno, la detta tenuta andrà ad aumentare il resto della mia sostanza e diverrà - senza bisogno di alcun atto legale - incondizionata proprietà di Marianna Devereux, dello Stato e contea di Nuova York».

— Vostro nonno le voleva molto bene, signore. Quand'egli morì, tanto la signorina che suor Teresa erano assenti ed io ebbi il triste incarico di partecipar loro la notizia, appena giunsero a Nuova York.

— Bell'incarico - esclamai.

Ero irritato pensando che Bates doveva conoscere il tenore del testamento, i cui termini erano così poco lusinghieri per me. Suor Teresa e sua nipote prevedevano certo che non avrei avuto la costanza di passare a Glenarm House l'anno obbligatorio; che cosa c'era da aspettarsi da una monaca protestante e da una ragazza che probabilmente insegnava il disegno per vivere? Doveva dar lezioni di disegno; nessun'altra materia avrebbe potuto attirarle la munifica benevolenza di mio nonno.

Da quando ero arrivato, non avevo pensato mai a Suor Teresa. Mio nonno doveva averle parlato di me ed ella naturalmente doveva credermi uno scapestrato, la cui vicinanza poteva minacciare la sua tranquillità. Perciò fino allora avevo avuto cura di non oltrepassare il muro di confine. Un sospetto mi balenò alla mente, sollevando un esercito di dubbi e di domande che vi si agitavano fin dal mio arrivo.

— Bates!

Stava per uscire col solito passo lento.

MEREDITH NICHOLSON. (*Continua*).

✝

Antonio Felicetti

Guardia municipale

d'anni 34, spirava questa mane dopo lunghe sofferenze.

L'addolorata famiglia SCHIAVON, a nome pure della madre GIULIANA, della sorella TERESINA CROCE e dei fratelli (assenti), partecipa tale irreparabile perdita agli amici e conoscenti.

Il trasporto della cara salma seguirà Venerdì alle ore 4 pom., movendo dalla casa n. 1 di via Pietro Kandler.

Trieste, 19, Marzo 1913.

Serve il presente quale diretta partecipazione.

Primaria Impresa ZIMOLO, Corso 41.

Ringraziamento

Le sottoscritte famiglie, vivamente commosse, ringraziano sentitamente tutte quelle gentili persone che vollero rendere omaggio alla memoria della loro indimenticabile

MARIA

sia con l'invio di fiori, sia con il partecipare ai funerali a Trieste e a Lucinico.

FAMIGLIE

Morpurgo, Pallich e Cociancig.



I sottoscritti, immersi nel più profondo dolore, partecipano, anche a nome dei nipoti e degli altri parenti, il decesso della loro amatissima sorella

OLGA de HERZFELD

spirata, dopo lunghe e gravi sofferenze, a Vienna, Martedì 18 Marzo 1913, alle ore 1½ di notte, confortata dalla Religione.

Il trasporto funebre avrà luogo Giovedì 20 corr., a Vienna VI. dalla Brückengasse. Le care spoglie saranno benedette nella chiesa Parrocchiale di S. Egidio in Gumpendorf, indi trasportate al Camposanto centrale e tumulate nella tomba di famiglia.

La S. Messa funebre avrà luogo Martedì 1. Aprile alle ore 8 a. nella suddetta chiesa parrocchiale.

VIENNA, 18 Marzo 1913.

Dr. Max cav. de Herzfeld
i. e r. console
Dr. Rodolfo cav. de Herzfeld
Emerich cav. de Herzfeld
fratelli

Stefanie Iackson
Alice Kastner
Anastasia de Herzfeld
sorelle

Il presente annunzio serve quale partecipazione diretta.

RINGRAZIAMENTO

Il sottoscritto, profondamente commosso, porge i più vivi ringraziamenti a tutti i parenti, amici e conoscenti che, in vario modo, contribuirono ad onorare la memoria della sua indimenticabile consorte **MARIA.** Vivi ringraziamenti e perenne gratitudine va resa alla distinta signora Amalia Grego, padrona di casa, la quale nella notte fatale accorse al capezzale della morente per assisterla fino a che esalò l'ultimo spirito.

Corrisponde ad un sentito bisogno dell'animo col ringraziare particolarmente anche i medici curanti dottori SEBASTIANO GATTORNO ed ALFREDO BRUNNER che con pietosa premura tentarono con tutti i mezzi suggeriti dalla scienza medica di strappare la poveretta all'inevitabile fato.

Trieste, 20 Marzo 1913. **EMILIO CIPPICO.**

Ringraziamento

Con l'animo profondamente commosso ringrazio vivamente tutti coloro che in varie guise, partecipando al mio dolore, vollero onorare la memoria del mio amatissimo

EUGENIO

E in modo particolare rendo grazie infinite al magnifico Podestà, al direttore ed al Corpo insegnante della scuola industriale, al Presidente e Direzione del Circolo Artistico, agli artisti tutti, alle varie rappresentanze, a quanti parteciparono alle estreme onoranze rese alla salma dell'estinto ed alla stampa che volle ricordarlo. Con infinita riconoscenza rendo anche pubbliche grazie ai chiarissimi medici dott. RUSCA e dott. COFLER per le loro amorose e sapienti prestazioni. A tutti infine vada l'espressione della mia profonda gratitudine.

NINA SCOMPARINI.

ENRICO VIVANI

BARBIERE

dopo lunghe sofferenze spirò Martedì a sera munito dei conforti religiosi.

La desolata consorte ANGELA, i figli ELVIRA, TERESINA mar. ZUTTIONI ed ERMENEGILDO, il genero LUIGI, a nome anche dei nipoti e degli altri parenti, partecipano il luttuoso avvenimento agli amici e conoscenti.

I funerali seguiranno Giovedì 20 corr., alle ore 4 pom., dalla via della Barriera vecchia n. 25.

Grande Impresa CAPELLAN, Corso 45

L'amministrazione del giornale si riserva di modificare il testo degli avvisi collettivi per renderne più evidente lo scopo e il pubblica, secondo i propri criteri, nella rubrica corrispondente; non assume alcuna responsabilità per la pubblicazione in giorni determinati; si riserva infine il diritto di non pubblicare qualsiasi inserzione, anche dopo accolta agli sportelli, senza indicare i motivi del rifiuto; in questo caso l'importo pagato viene restituito.

Quando in un avviso collettivo c'è l'indicazione "Indirizzo al Piccolo", si chieda l'indirizzo al "Salone d'informazioni", Piazza Carlo Goldoni N. 1, pianoterra, dove l'indirizzo verrà dato in iscritto. Chi desidera servirsi del telefono chiami il N. 800. - Indicare sempre il numero dell'avviso del quale si vuole informazione.

PERSONALE DI SERVIZIO
OFFERTE.
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - A -

CUOCA capace disponibile un mese, offresi. Kandler 9, V. 2040 A

PERSONALE DI SERVIZIO
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - B -

CUOCA o brava domestica cercasi da piccola famiglia. Buona paga. Via Nuova 47. 11578 B

DOMESTICA capace cucina semplice e stanze cercasi con buoni attestati. Buona paga. Via Machiavelli 3, terzo. 11569 B

DOMESTICA brava, buoni attestati, sappia cucinare, cercasi per signore solo, buona paga. Via Tor San Piero 6, porta 6. 11589 B

DOMESTICA giovane, possibilmente friulana, cerca prontamente piccola famiglia; trattamento famigliare, paga indifferente. Rivolgersi via Stadion 11, Minzi. 11559 B

PRESTASERVIZI cercasi due ore mattina, due dopopranzo. Alessandro Volta 14, p. II. Presentarsi dopopranzo. 11563 B

RAGAZZA buoni attestati cercano prontamente sposi. Via Kandler 3, porta 9. 11571 B

DOMANDE D'IMPIEGO E LAVORO
4 cent. la parola - minimo 40 cent. - C -

CONTABILE con perfetta conoscenza della lingua italiana, serbo-croata, nonchè tedesca, cerca posto. Ottime referenze. Offerte sub «1040» al Piccolo. 1776 C

COMMERCIANTI, Industriali possono rivolgersi nello studio contabilità, piazza Goldoni 11, primo, telefono 1944, per impianti dei loro libri di Commercio, secondo le vigenti disposizioni di legge; avviamenti, revisioni, riordinamenti, inventari, bilanci, perizie, consultazioni. Scrupolosa discrezione. 2001 C

COCCHIERE abile «rimmovitore» cavalli da sella, cognizioni automobili, cerca occuparsi. Miti pretese. Armenise Donato, Canova 18, I scala, sinistra. 2034 C

GIOVANE onesto venticinquenne, offresi come fattorino, parla italiano, tedesco e sloveno. Scrivere Lodovico Tomasich, Gaspara Stampa 7, piano sinistra. 1995 C

IMPIEGATO ferroviario in pensione cerca posto quale sorvegliante magazziniere. Parla italiano, tedesco, sloveno. Indirizzo al Piccolo. 2004 C

MODISTA capacissima confeziona cappelli prezzi miti. Via Rossetti 51, pianoterra. 11479 C

PASTICCIERE bravo offresi per Pasqua. Indirizzo Piccolo. 2036 C

PERSONA capacissima cerca posto quale amministratore di stabili. Offerte «Modesto 10785» Piccolo. 10785 C

SIGNORINA impiegata, conoscenza diverse lingue, per migliorare la posizione cerca mediatore. Offerte sub «Mediatore» fino 20 corrente, posta restante Fiume. 1780 C

POSTI DISPONIBILI ED OFFERTE DI LAVORO
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - D -

CANZONETTISTA cercasi. Trattoria al Ponte, Via del Ponte 4. 11568 D

DATTILOGRAFA con perfetta conoscenza italiano, tedesco cercasi. Offerte «281», Piccolo. 11342 D

GARZONA sarta uomo, buonissima paga, cercasi. Indirizzo Piccolo. 2041 D

MODISTE e vend.trici brave cercansi prontamente Via Nuova 35, II. 1998 D

PRATICANTE ragazzo intelligente cercasi per scrittoio. Offerte sub «Marina 11570» Piccolo. 11570 D

RITOCCATORE negative, capace, cercasi prontamente. Rivolgersi via Piccardi 4, appalto. 11262 D

RAGAZZO di buona famiglia cercasi prontamente quale praticante d'ufficio. Offerte sub «Piccolo stipendio» al Piccolo. 11565 D

RAGAZZO nazionalità italiana cercasi per fabbrica gazose. Offerte Luigi Menis, Isola. 11588 D

RAGAZZO con paga cercasi prontamente per negozio. Indirizzo al Piccolo. 2027 D

SIGNORINA provetta in lavori di scrittoio cercasi. Offerte sub «L. T. 28 Provetta» al Piccolo. 11567 D

TENITORE libri partita doppia e bilancista esperto cercasi. Offerte al Piccolo sub «Esperto tenitore». 13355 D

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI PRIVATE
OFFERTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - E -

CAMERA chiara, bene ammobiliata, con ottimo vitto affittasi presso signora sola. Via Gatteri 11, II, destra. 11467 E

CAMERA bene ammobiliata, volendo vitto, affittasi. Gatteri 11, II, sinistra. 11582 E

CAMERA ammobiliata, elegante, centro, casa bella, affittasi ad un signore serio. Acque 20, III, porta 15. 2030 E

CAMERE 1-2, davanti, elegantemente ammobiliate, uno, due letti, gas, eventualmente vitto affittasi. Belvedere 2, III, p. 12. 11572 E

PENSIONE finissima, dolci giornalmente, prezzi miti. Acquedotto 9, II, Colombo. 1856 E

STANZA elegante, ingresso scale, affittasi prontamente. Via Gatteri 20, III, angolo Farneto. 11121 E

STANZA ammobiliata, massima pulizia, affittasi prontamente. Acquedotto 85, III, porta 9. 11260 E

STANZA ammobiliata, soleggiata, affittasi, casa nuova, eventualmente buon vitto casalingo. Gatteri 19, mezzanino, porta 16. 2002 E

STANZA grande ammobiliata, comfort moderno, altra vuota uso scrittoio, lavoratorio, stufa, gas. Eventualmente anche cucina affittasi. Via Nuova 47. 11579 E

STANZA bella, affitterebbe signora sola a signora o signore pensionato. Via Gatteri 20, piano I. 11566 E

STANZE diverse uso scrittoio affittansi 24 agosto. Via Nuova 32, porta 8 (angolo S. Antonio). 2007 E

STANZA elegantemente ammobiliata affittasi. Madonna del mare 3, II, destra. 2029 E

STANZA ammobiliata affittasi prontamente. Alessandro Volta N. 12, p. II. 11335 E

STANZA bene ammobiliata, camerino affittasi. Via Sette fontane 10, I, destra. 13357 E

CAMERE AMMOBILIATE E PENSIONI
RICHIESTE.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - F -

CAMERINO chiaro con letto cercasi per donna corone 3 settimanali. Offerte «Chiaro 1997» Piccolo. 1997 F

ISTRUZIONE
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - G -

BERLITZ School premiata scuola linguistica ufficio traduzioni via Sanità 10, I. 9216 G

CONTABILITA' Tenuta dei libri di commercio: lezioni pratiche particolari alla portata di tutti, separata ed in classe massimo cinque persone. Corso speciale per signorine. Studio contabilità piazza Goldoni 11, primo. 2000 G

ENGLISH lessons given by an Englishman. Via Valdirivo 11, I piano. 10064 G

LEZIONI tariffazione impartisce in 100 ore a gruppi 5 persone impiegato ferroviario. Offerte Piccolo «Ferroviario 11585». 11585 G

OGGETTI RINVENUTI E SMARRITI
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - H -

CENTO cor. di mancia a chi porterà, indirizzo al Piccolo, un medaglione in oro da signora, foggiato a forma di cuore, con l'iniziale F in piccoli brillanti nel centro e contornata da rubini, che venne smarrito in questi giorni. L'anello per appendere il medaglione pure in brillantini e nel rovescio del medaglione stesso una fotografia da uomo. 12626 H

COPERCHIO fanale automobile smarrito. Mancia portandolo Garage, via Giotto. 2005 H

POMOLO ottone lavorato smarrito. Mancia corone 2 portandolo al Piccolo. 2006 H

RICERCHE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
5 cent. la parola - minimo 50 cent. - I -

FONDO recintato per attrezzi e materiali di fabbrica cerca in affitto impresa di costruzioni. Preferibile se vicino ferrovia. Offerte con indicazioni area, prezzo, posizione sub «Costruttore 11055» al Piccolo. 1862 I

OFFERTE DI APPARTAMENTI, BOTTEGHE, MAGAZZINI ecc.
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - L -

APPARTAMENTI 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi, cor. 1300, Via Belvedere 40. 11555 L

NEGOZIO affittasi prontamente, cor. 2000. Via Raffineria 5. 11554 L

APPARTAMENTI 2 e 3 camere, camerino, cucina, affittasi agosto. Largo Boschetto P. 557, fermata Tramway. 11552 L

APPARTAMENTO 5 camere, camerino, cucina, affittasi agosto, cor. 1200. Via Belvedere 28, p. IV. 11551 L

APPARTAMENTO 4 camere, 2 camerini, affittasi agosto. Piazza Barriera 11, p. IV. 11549 L

APPARTAMENTI di 3 e 4 camere, 2 camerini, cucina, affittansi agosto. Via Raffineria 5. 11548 L

APPARTAMENTO 4 e 5 camere, camerino, cucina, affittasi agosto. Via S. Francesco 23. 11547 L

APPARTAMENTI di 2 camere e cucina, affittansi pel 24 maggio. Via Pondares N.ro 8. 11546 L

APPARTAMENTO cinque camere, cucina, bagno, ripostiglio, comfort moderno, affittasi via Miramar 29, prezzo modico. Amministratore Musizza, Via Ricci 10. 1603 L

APPARTAMENTO sei stanze, orto, veranda, accessori, affittasi per agosto in Gretta. Indirizzo Piccolo. 2003 L

CAMERE (due), cucina, affittansi prontamente, cor. 28 e 26. Scoglietto (Guardiella) 155. 1881 L

CAMERA cucina davanti, acqua, gas, affittasi 24 aprile 28 corone. Leo 7, primo. 13356 L

GARAGE piccoli per una o due vetture affittansi prezzo mite, stabile nuova costruzione, Ruggero Manna 26. Rivolgersi amministrazione, Parini 9. 11272 L

MAGAZZINO affittasi. S. Servolo N. 6. Amministrazione Tessèr. 11317 L

MAGAZZINI (due) affittansi prontamente o per 24 agosto. Via Vasari pressi Piazza Barriera. Rivolgersi amministrazione Parini 9. 11273 L

MAGAZZINI, negozi, affittansi. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 1764 L

NEGOZIO affittasi prontamente via Massimo D'Azeglio 28. Per schiarimenti rivolgersi portineria. 11496 L

NEGOZIO 2 fori, affittasi prontamente, corone 1000. Via Gatteri 40. 11550 L

ACQUISTI E VENDITE D'OCCASIONE
(soltanto per privati, non per esercenti).
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - M -

CARRO due cavalli, bellissimo, nuovo, vendesi. Deposito legnami, Scorzeria 4. 1714 M

CAMERA da letto usata, lucida, completa, vendesi prontamente. Indirizzo Piccolo. 1770 M

CASSA automatica National, costava corone 900, vendesi cor. 220. Via Silvio Pellico 8, II, porta 7. 11573 M

CAMERA letto matrimoniale, nuova, vendo, prezzo conveniente. Fonderia 12, I, destra. 2032 M

CAMERA matrimoniale nuova, moderna, vendesi. Occasione. Tintore 8, primo, destra. 11586 M

CAPPELLO guarnito, paglia nero, grande corone 10, toilette con specchio cor. 8 vendesi. Chiozza 83. 11584 M

CHIOSCO bello in buon stato vendesi a Grado. Offerte «B. B.» al Piccolo. 2011 M

CAMERA matrimoniale moderna, noce intagliata, elegantissima, tavolo crociera, suste, ottomana, vendonsi. Occasione sposi. Gatteri 31, V. 2010 M

CARRO per trasporto macchine vendesi. Rivolgersi presso Roberto Metzger e C. Punto franco Mag. N. 2. 2008 M

GRAMMOFONO grande, adatto per trattoria, 45 dischi, maggior parte tedeschi, vendesi cor. 200, Petrich, Geppa 12. 11311 M

IMBARCAZIONE a vela, piccolo cutter o guzzo elegante, completamente armata, in buonissimo stato, acquisterebbesi. Offerte sub «Vela 1743» Piccolo. 1743 M

LETTI, suste, materassi, sgabelli, chiffonniers, lavamano, tutto nuovo, vendo sottoprezzo. Fonderia 12, primo, destra. 2033 M

LETTO ferro piegabile, pagliericcio netto, vendesi cor. 15. Indirizzo Piccolo. 2019 M

LETTINO ferro, specchio, vestiti uomo, vendesi. Massimo d'Azeglio 11, p. 14. 11587 M

LIBRERIA, credenza, tavolo giuoco, vendonsi. Indirizzo Piccolo. 2026 M

MOBILI, specchiere, oggetti cucina, rameria, oggetti arte ecc. ecc. vendesi causa disfacimento casa. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2025 M

OGGETTI veneziani bellissimi, vendonsi. Concorrenza impossibile. Perlmütter, via Manzoni 18. 1999 M

PIANINO corde incrociate moderatore nuovissimo, vendesi, prezzo mite. Ss. Martiri 23. 11293 M

PLEURESSES bianca splendida e bordure pleuresses vendonsi causa lutto. Indirizzo al Piccolo. 2020 M

PIANINO stupendo, corde incrociate, vendesi in giornata, occasione. Via della Fornace 8. 11576 M

PIANINO nuovo, noce, elegantissimo, voce splendida, vendesi, buon prezzo. Belvedere 57, secondo. 11577 M

QUADRI bellissimi di A. Fittke vendonsi. Piazza Poste 4, salone barbiere. 1726 M

STANGHETTE carrozza curve, lunghe 2 metri, cercansi. Indirizzo Piccolo. 1923 M

SUSTE, materassi, adatti per sposi, vendonsi, via Bosco 48, primo, sinistra. 1979 M

TOILETTE, specchio dorato, tavolino lavoro, un specchio vendonsi. Giulia 37, p. 8, dalle 2-7. 2038 M

UTENSILI di drogheria, cassone, pompa petrolio, vendonsi; occasione. Indirizzo Piccolo. 1863 M

VESTITI finissimi donna vendonsi, buon prezzo. Esclusi rivenditori. Indirizzo Piccolo. 2024 M

CAPITALI, SOCIETA', CESSIONI DI AZIENDE COMMER. E INDUSTRIALI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - N -

CAPITALE piccolo cercasi per investire in una azienda per lo sfruttamento di una invenzione con la quale in un anno si può guadagnare centinaia di migliaia. Offerte «Goldfee» posta cetrale. 1576 N

DEPOSITO vini, grande consumo, affitto minimo, vendesi, prezzo mite. Indirizzo al Piccolo. 2021 N

LIQUORERIA avviatissima, ottima posizione, vendesi a favorevole condizioni. Indirizzo Piccolo. 2031 N

SOCIO d'opera, attivo, intelligente, capitali considerevoli per Trieste cercasi; escluso affatto rischio. Offerte «Serietà» Piccolo. 11321 N

12.000, 20.000, 50.000, 60.000 corone disponibili prima ipoteca stabili città. Rivolgersi Gaspero Weis, mediatore, caffè Nuova York. 2035 N

30.000, 35.000, 40.000, 50.000 corone disponibili per prima intavolazione, città-territorio. Dobauschek, Via S. Francesco 4, II p., scala seconda, ore 12-2, oppure Caffè Londra 6-7 pom. 11583 N

ACQUISTI E VENDITE DI CASE E TERRENI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - O -

STABILE nuovo, lusso, centro, permutterebbesi con piccolo villino. Indirizzo Piccolo. 1713 O

VILLA nuova, bellissima vista, 4 stanze, cucina, 2800 m. orto, 100 alberi fruttiferi, acqua bevibile, 100 m. lontana dalla stazione e dalla spiaggia, vendesi o affittasi. Rivolgersi Domenico Zaro detto Bianchi, Isola N. 911. 9593 O

VILLINO 9 anni, franco d'imposte, sette locali, eventualmente 9, giardinetto, acqua, gas, doghe, closets, sonerie, ecc. Esclusi mediatori. Indirizzo Piccolo. 1718 O

COMMERCIO E INDUSTRIA
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - P -

AMMOBILIARE benissimo spendendo pochissimo è tanto raro che merita persuadersi visitando deposito mobili Giovanni Zanchi, Carducci, Sorgente 5, in corte. Camere palissandro, mogano, noce, frassino, rovere, faggio, ciliegio, cucine, pezzi singoli, divani, ottomane, poltrone, sedie pelle, suste, materassi, attaccapanni, modiglioni, tavole, tavolini, scrivanie, mobili ferro. Prezzi fissi, massima garanzia scritta. 11338 P

BUSTI modelli parigini lunghi 50 cm. cor. 8.50, calze da donna seta cor. 1.90 paio. Via S. Giovanni 7, scala seconda, porta 14. 11522 P

BIOGLOBIN, liquore ricostituente del sangue, di gratissimo sapore, trovasi in tutte le farmacie. 794 P

CUCINE signorili, solide, laccate e marmi, trovansi sempre pronte. Falegname, Cucit, Canova 22. 1792 P

CAMERE matrimoniali, solide, intarsiate, mogano, noce, nonchè cucina moderna bellissima vendonsi Olmo 4, falegname. 11497 P

CASA autonoma, maternità, ginecologia. Venezia. Corrispondenza: Casella postale 393. Visite riservate, cure speciali, collocamento neonati. Massima segretezza. 10603 P

GALLINE stiriane al chilo corone 2.20. Macelleria Giovanni Veronese, Largo Santorio. 2009 P

GRANDE deposito, confezioni uomo, ragazzi, costumini fanciulli, ultime novità della stagione, disegni moderni, stoffe di durata, prezzi convenienti. Iess, Barriera 10, «Alle grandi fabbriche». 11562 P

LAVATE solo con sapolina per non sciuparre biancheria, lanerie, tessuti. La trovate nelle drogherie e commestibilisti. 9859 P

LATTE pasteurizzato e sterilizzato con macchinari moderni disponibile pel 1. maggio offresi da 1000 a 1200 litri al giorno, franco posto domicilio. Trieste. Rivolgersi latteria Rodik, presso Kozina. 10805 P

OCCASIONE feste Pasquali! Sei cartoline corone 2, Sei fotografie formato moderno cor. 3, Sei visit e un ingrandimento cor. 5. Unicamente fotografia Mioni, Via Silvio Pellico 8, vicino Galleria. 11574 P

PIUMISTA di Vienna, Piazza Goldoni 5, p. I. Ricco assortimento piume, pleureuses, fiori fantasia, nuovi modelli di Vienna e Parigi. Lavoratorio di piume. 1758 P

SALAMI d'estate, primissimi, cor. 1.40; salsicce asciutte cor. 1.20 il chilogramma. Samuel Broser, macellaio Szaszregen. 13344 P

STANZA da letto bellissima, legno massiccio vendesi. Falegname, Gatteri 14. 11575 P

STANZA da letto, moderna, con marmi rosa specchi cristallo, così pure stanza da pranzo vendonsi Via Farneto 41, falegname. 11405 P

SCIROPPO di lampone prima qualità, corone 1.40, seconda qualità 1.20; ciliegie all'alcool 1.20 al litro. Via Coroneo 39, corte. 11395 P

TOSSI le più ostinate guariscono in brevissimo tempo colle rinomate pastiglie Menotti, Farmacia Zanetti, Via Nuova 41. 13266 P

VITELLO 1.44, 1.60, 1.80, coscetto 2, senza osso 2.40, 2.80. Macelleria Nichetto, Barriera vecchia 4. 11017 P

VESTITI uomo, ragazzi, bambini, soprabiti occasione feste, vendonsi metà prezzo. Barriera 4, I, destra. 1843 P

VESTITI moderni uomo-ragazzi. Prezzi convenientissimi. Pagamenti rateali. Levi, Via Antonio Caccia 6, I. 2042 P

VESTITI uomo, stoffe novità inglesi, disegni moderni, corone 19, 22, 25 32, 37. Ricco assortimento. Deposito via Antonio Caccia 6, primo piano. Questi prezzi solamente oggi, domani e sabato. 2042 P

VINI squisiti uso famiglia: Opollo bianco 1.12, rosso 88-96, Istriano 80-88, Friulano 88, Terrano 1.20. Ricco deposito Refosco, Moscato, Asti, Champagne, garantiti spumanti, nonchè vini dessert, lusso, rosolii, liquori, amari, spiritosi. Sciroppo Framboa, corone 1.70 litro. Ditta Jurcev, Acquedotto 9. 9906 P

ALBERGHI E STAZIONI CLIMATICHE. VILLEGGIATURE
8 cent. la parola - minimo 80 cent. - Q -

OPICINA! Villa d'affittare o vendere. Rivolgersi Corso 41, Depaoli. 1542 Q

OPICINA cercasi pei mesi luglio, agosto, settembre appartamento possibilmente bene ammobiliato di 3 camere, camerino, cucina di buona posizione. Offerte sotto «Comodità estiva 11458» Piccolo. 11458 Q

DIVERSI
6 cent. la parola - minimo 60 cent. - R -

VI penso sempre, e Vi prego indirizzare con vostro scritto fermo in posta centrale «E. P. 8». 2039 R

MATRIMONIO contrarrebbe signore con signora che abbia 5-6000 corone di capitale da investire in un'azienda di forte reddito. Offerte «Geldquelle» posta centrale. 1575 R

MA si, addio addio, e si conservi!!! Amen. 2023 R

M. B. Il suo amore non era che un capriccio la ferita è troppo dolorosa per non serbarle che rancore e biasimo. Doveva spiegarsi a voce. A. 2012 R

1340. Confidando squisita gentilezza prego prelevare oggi giovedì solito indirizzo. 11564 R

REMBRANDT. Cieco per tutto il resto della vita... Se sola invoco! 11581 R

AMORE eterno! La vita mia è un continuo martirio non potendoti scorgere in nessun luogo. Oh! Come ti ricordo dappertutto! Care memorie del passato. Quando potrò baciare la tua bella boccuccia? Ricordami e scrivi. Mai ti dimenticherà la tua, sempre per la vita. 2022 R

1827. Augurasti felicità perchè scrittovi amorevolmente? Ebbene sarò felice! 13358 R